15516 · 8

ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO

L'ASSISTENZA SANITARIA E PEDAGOGICA AI MINORI ANORMALI DELLA CONDOTTA

..... PER UNA VASTA E PRECOCE PROFILASSI DELLA DELINQUENZA MINORILE ATTRAVERSO LA MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA E LA SCIENZA DELLA BONTA' .....

CENTRO STUDI E PROPAGANDA DELL'E. N. P. M. F.
ROMA - Lungotevere Ripa, 1
1949

ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO

L'ASSISTENZA SANITARIA E PEDAGOGICA AI MINORI ANORMALI DELLA CONDOTTA

..... PER UNA VASTA E PRECOCE PROFILASSI DELLA DELINQUENZA MINORILE ATTRAVERSO LA MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA E LA SCIENZA DELLA BONTA' .....

CENTRO STUDI E PROPAGANDA DELL'E. N. P. M. F.
ROMA - Lungotevere Ripa, 1
1949

18 NOV 49

15546.8

"Ogni fanciullo
può e deve crescere nella bontà„

ENTE NAZIONALE
PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO

PRESIDENTE

DI TULLIO prof. dott. BENIGNO – Direttore dell'Istituto di Antropologia Criminale della Università di Roma - Presidente della Società Internazionale di Criminologia.

VICE PRESIDENTI

FEDERICI on. dott. MARIA – Deputato al Parlamento.
PERSICO on. avv. GIOVANNI – Senatore della Repubblica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRISAFULLI avv. ANSELMO – Servizio Amministrativo – Ufficio Legale.
D'AGOSTINO avv. prof. ANDREA – Servizio Pedagogico – Ufficio Tutela Minori.
DI RORAI dott. MARIO – Servizio Medico-Pedagogico – Ufficio Ricoveri.
TRAMONTANA prof. DON FRANCESCO – Assistenza religiosa.

RAPPRESENTANTI REGIONALI

PIEMONTE	–	PONTRELLI prof. ENNIO
LOMBARDIA	–	VERATTI avv. NINO
		PORTA prof. VIRGINIO
VENETO	–	RIZZO MAZZINI dott. ERCOLE
LIGURIA	–	DE VINCENTIIS avv. CESIDIO
		FRANCHINI prof. ALDO
EMILIA	–	DE CAPOA avv. ASCANIO
MARCHE	–	OJETTI dott. PASQUALE
TOSCANA	–	CALO' prof. GIOVANNI
		PALAZZO dott. AGOSTINO
UMBRIA	–	AGOSTINI prof. GIULIO
ABRUZZI	–	MASTROBERARDINO avv. DONATO
MOLISE	–	CARCHIETTI prof. PASQUALE
LAZIO	–	D'AGOSTINO avv. ANDREA
		FLESCH prof. GISLERO
CAMPANIA	–	ALTAVILLA prof. ENRICO
PUGLIE	–	PALAZZO dott. AGOSTINO
LUCANIA	–	TORO avv. CAMILLO
CALABRIA	–	MISIANI prof. FILIPPO
SICILIA	–	PISANI prof. DOMENICO
		MARGUGLIO prof. DOMENICO
		TRIPI prof. GABRIELE
SARDEGNA	–	FADDA prof. LUIGI

CAPITOLO I

LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO

1. - Il dopo-guerra

Questo opuscolo esce in un momento in cui i gravi fenomeni del disordine morale, del traviamento e della delinquenza, che nel dopoguerra hanno raggiunto ovunque aspetti quantitativi e qualitativi veramente eccezionali, cominciano ad attenuarsi grazie ai vari provvedimenti repressivi e preventivi che in ogni paese si vanno adottando con criteri e mezzi adeguati al loro particolare grado di civiltà.

Ma se ciò è vero nei riguardi delle manifestazioni più gravi e più preoccupanti della comune delinquenza individuale e collettiva, non è altrettanto vero nei riguardi della moralità che si ritrova nella media degli individui, fra i quali troppo frequenti ancora sono i fenomeni di deficienza morale che, pur non integrando gli estremi del delitto, costituiscono egualmente un motivo di grande preoccupazione per il progresso sociale e morale di tutti i popoli. Troppi infatti sono ancora gli individui i quali obbediscono con facilità eccessiva ai peggiori istinti egoistici e si dedicano ad attività orientate più o meno chiaramente all'affarismo, alla indisciplina, alla sopraffazione ed alla prepotenza in genere.

Ora è facile comprendere come sia proprio in conseguenza di tale stato di grave e diffuso disordine morale che la fanciullezza di ogni paese, per la sua immaturità fisiologica ed etica, costituisca il terreno più favorevole per lo

sviluppo di attività irregolari che, se non corrette a tempo, facilmente si possono trasformare in attività antisociali ed anche delittuose.

E' ben naturale quindi che il pericolo di una dilagante immoralità fra i minori debba preoccupare in modo particolare gli studiosi, e indurre le autorità interessate a prendere adeguati provvedimenti.

Gli studiosi hanno da tempo avvertito come, solo attraverso una tempestiva, vasta e profonda opera di igiene, di profilassi e di protezione morale tra i minori, sia possibile ottenere una graduale diminuzione di coloro che, nella lotta della vita, sono portati a preferire le armi dell'egoismo, della frode, della prepotenza e della violenza, a quelle dell'altruismo, dell'onestà, della generosità e della bontà; e come sia egualmente possibile prevenire quelle manifestazioni più gravi del vagabondaggio, del parassitismo, della prostituzione, del banditismo e della criminalità, che affondano quasi sempre le radici nell'età infantile.

Ciò premesso, appare comprensibile il motivo per cui, in ogni paese civile, venga posto all'ordine del giorno il problema della "protezione morale del fanciullo,,. Giova peraltro precisare che tale problema s'inquadra necessariamente in quello più vasto della "educazione morale del fanciullo", in quanto rivolto a quella particolare categoria di minori che si trovano in stato di abbandono morale e di pericolo morale. La protezione morale del fanciullo costituisce pertanto un necessario complemento di quella che è la comune attività educativa. Mentre però quest'ultima è affidata all'opera degli educatori non specializzati, l'altra, cioè quella diretta ai minori in pericolo morale, richiede educatori all'uopo specializzati e la collaborazione di tecnici (medici, psicologi, ecc.), dovendo costoro agire all'unisono in senso educativo–emendativo sopra soggetti pedagogicamente di eccezione, irregolari, difficili, con note più o meno spiccate di inadattabilità alla vita sociale.

Ne viene di conseguenza che la protezione morale del fanciullo è un'attività di fondamentale importanza nei riguardi della lotta contro quella delinquenza minorile che costituisce uno dei tanti aspetti del più vasto e più grave fenomeno della fanciullezza in abbandono e in pericolo morale. E' ben noto infatti come i minori che giungono al delitto sono quelli stessi che vivono in dette condizioni e che possono essere ricordati sotto il nome più generico di "anormali della condotta". Dal che è evidente che ogni qualvolta in un paese sussista una efficace protezione morale del fanciullo, anche il problema della profilassi della delinquenza minorile trova in essa la più razionale e la più efficace possibilità di attuazione. E' per questo che oggigiorno in ogni paese la lotta contro la delinquenza minorile si va sempre più spostando dal campo strettamente giudiziario a quello protettivo; per cui l'opera dei Tribunali per minorenni finisce per essere un aspetto soltanto di tutta la vasta e complessa attività sanitaria, igienica, psico-pedagogica, sociale e morale, che è assolutamente indispensabile per rendere veramente efficace la lotta contro i fenomeni del traviamento e della delinquenza minorile.

La protezione morale del fanciullo infatti deve svilupparsi e attuarsi in modo che l'attività protettiva possa estendersi dal fanciullo alla famiglia, dalla famiglia alla scuola, dalla scuola all'ambiente sociale nel quale il fanciullo vive e si sviluppa, per poter in tal guisa attuare tutte quelle condizioni che, solo se armonicamente e simultaneamente attuate, rendono possibile una valida bonifica morale individuale e collettiva.

2. - L'indirizzo tecnico moderno nella protezione morale del fanciullo

Per coloro i quali possiedono una sufficiente conoscenza delle leggi che regolano lo sviluppo della personalità umana e che ben sanno come infinite siano le circostanze e le condizioni che possono turbarne il delicato processo evolutivo, è facile comprendere come ogni attività assistenziale ed educativa non possa e non debba mai prescindere dalla conoscenza della personalità del minore, specie quando si tratti di minori che si differenziano per il loro comportamento irregolare ed antisociale.

Di qui la ragione per la quale gli studiosi sono sempre più concordi nell'affermare la necessità di far precedere ad ogni attività educativa di tali minori la conoscenza di tutti gli aspetti statici e dinamici, biologici e psicologici, somatici e spirituali della loro personalità, in quanto è solo attraverso tale conoscenza che si possono precisare le cause della anormalità e stabilire i rimedi necessari.

E' ben noto che ogni manifestazione di grave anormalità della condotta ed ogni persistente attività antisociale o delittuosa nei minori sono sempre l'espressione, più o meno diretta, di un difettoso processo evolutivo della personalità dovuto sia a cause biologiche che ambientali. Ai fini pedagogici, quindi, è necessario conoscere le cause che possono provocare lo sviluppo di attività irregolari, antisociali e delittuose nei fanciulli per poter, caso per caso, differenziare quelle legate prevalentemente all'ambiente da quelle che sono invece dipendenti da processi strettamente biologici.

Bisogna cioè conoscere quali sono le condizioni e situazioni ambientali che possono alterare lo sviluppo fisico e psichico del fanciullo, considerando l'ambiente in tutti i suoi elementi costitutivi e precisamente in rapporto a tutte le condizioni geografiche, climatiche, igieniche, etniche, econo-

miche, spirituali, che accompagnano il ciclo evolutivo della personalità umana fin dalla sua prima formazione.

Bisogna ugualmente conoscere quali sono i fattori biologici, congeniti od acquisiti, che possono provocare disturbi a carico della crescenza fisica e psichica e dare luogo a quel complesso di alterazioni funzionali e di anomalie psichiche che più frequentemente si ritrovano alla base del processo di sviluppo e della dinamica delle comuni attività antisociali e delittuose nei minori.

Tutto ciò sta a confermare l'assoluta ed indispensabile necessità di basare la moderna protezione morale del fanciullo su delle precise conoscenze scientifiche. Bisogna cioè basare ogni attività protettiva sulla conoscenza di tutti gli aspetti del complesso problema della fanciullezza anormale, di tutta la vasta gamma di fanciulli che, per influenza di tare ereditarie o acquisite, presentano anomalie più o meno gravi a carico dell'intelligenza e del carattere per le quali la loro capacità di adattamento alla vita sociale è sempre più o meno fortemente difettosa.

Bisogna inoltre che per tali fanciulli, ricordati anche sotto il nome di disarmonici, di irregolari, di pedagogicamente difficili, si applichino metodi educativi speciali, capaci non solo di guidare ma anche di correggere, donde la ragion d'essere della pedagogia emendativa; e che tali metodi siano preceduti e accompagnati da particolari interventi medicamentosi ed igienici, ogni qual volta si rendano necessari per la salute fisica e psichica, donde la ragion d'essere della medicina pedagogica emendativa.

Non si può però disconoscere che anche nello studio della personalità di tali minori si incontrano spesso difficoltà non lievi in quanto, nei riguardi dei particolari e complessi dinamismi che si ritrovano alla base della loro irregolarità di condotta, non si può sempre tutto comprendere e tutto spiegare. Ed infatti l'educatore, nel necessario sforzo di individualizzare la propria attività

educativa per la formazione della personalità di tali fanciulli, non può non riconoscere che ognuno di essi ha una propria personalità con un particolare grado di sensibilità, di recettività e di reattività e che in tale personalità, a fianco del naturale, del materiale e del finito, vi è sempre qualche cosa di sovrannaturale, di immateriale e di infinito.

Da tutto ciò segue che, nella moderna protezione morale del fanciullo, si rende sempre necessaria la collaborazione fra medico ed educatore. Al primo spetta il precipuo compito di studiare e di sanare il corpo, al secondo di formare una personalità pienamente idonea alle sempre più complesse esigenze della odierna vita sociale.

Per poter quindi essere dei buoni educatori, specie nei riguardi dei minori anormali del carattere e della condotta, bisogna essere preparati anzitutto allo studio della personalità umana. Ma bisogna inoltre possedere la capacità di poter penetrare la personalità del fanciullo, conoscerla profondamente, renderla sensibile e recettiva alla morale concreta più che astratta, sostanziale più che formale, ed a plasmarla così in senso sociale e spirituale. Per essere un buon educatore bisogna quindi possedere anche un immenso patrimonio di esperienza, uno spiccato potere di comprensione, un' inesauribile capacità di creazione, assieme ad un infinito spirito di sacrificio, di amore e di carità.

E' così che ai fini della protezione morale del fanciullo s' impone la collaborazione tra biologi, psicologi ed educatori specializzati. Solo in tal modo è possibile plasmare e riplasmare la personalità del fanciullo attraverso l'applicazione delle più importanti premesse della scienza e dell'arte del bene, e più precisamente di quella che è la scienza della bontà.

L'antitodo contro il male è il bene, ed è all'arte ed alla «scienza della bontà» che devono ricorrere tutti coloro i quali sono chiamati a lottare contro il male ed a redimere il colpevole.

3. - L'«Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo».

In questi ultimi tempi la lotta contro la delinquenza minorile si è notevolmente intensificata presso tutti i paesi civili. Dall'Europa e dall'America giungono notizie di importanti riforme che si vanno preparando in tale campo sulla base dell'esperienza e delle più recenti conquiste della scienza criminologica.

In questa gara di progresso e di civiltà l'Italia, per le sue nobili e gloriose tradizioni, non poteva e non doveva restare seconda a nessuno. Ed è per questo che, anche nel nostro Paese, il problema ha subito suscitato il più vivo interesse, determinando una nobile emulazione fra enti pubblici e istituzioni private, laiche e religiose.

E' stato precisamente nel periodo tanto difficile dell'immediato dopo guerra, e più esattamente nel mese di novembre 1945, che, per iniziativa del Prof. Benigno di Tullio, è sorto in Italia l' **Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo** sotto gli auspici dei Ministeri interessati e con la calda ed appassionata collaborazione di studiosi ed esperti.

Fin dal suo nascere l'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo si è assegnato i seguenti scopi :

1° – facilitare il coordinamento tra le varie istituzioni laiche e religiose dedite all'assistenza dei minori moralmente e materialmente abbandonati, per accrescere il loro rendimento nel campo dell'attività preventiva e rieducativa, nel pieno rispetto della loro più assoluta autonomia ;

2° – integrare e potenziare l'opera degli organi statali interessati alla lotta contro la delinquenza minorile, ed in particolare modo dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, della Scuola, della Polizia, dei Tribunali per i minorenni e dei Centri di rieducazione del Ministero della Giustizia.

L'ENTE
LA SUA ORGANIZZAZIONE
IL FUNZIONAMENTO
E GLI SVILUPPI

CAPITOLO II

IL 1° CONVEGNO NAZIONALE
PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO IN ITALIA

1. - La seduta inaugurale

Allo scopo di fare conoscere le finalità e di interessare tutto il Paese ai gravi problemi affrontati dall'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo si tenne in Roma, dal 9 all' 11 settembre 1946, un grande Convegno Nazionale, al quale parteciparono alti rappresentanti dello Stato, del Governo, di tutti i più importanti Istituti di assistenza e numerosissimi studiosi di tutta Italia.

Il Convegno si inaugurò nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente della Assemblea Costituente, del Ministro della Pubblica Istruzione, del Ministro della Giustizia, di molti deputati, magistrati, professori, funzionari, studiosi ed esperti.

Il Sindaco di Roma dette inizio ai lavori mettendo in rilievo l'importanza del Convegno che si svolgeva in un momento in cui tutto il Paese era impegnato nel vasto e difficile lavoro della sua ricostruzione materiale e morale.

Il Ministro della Giustizia segnalò la necessità di favorire lo sviluppo dell'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo in quanto diretto a realizzare una vasta e profonda opera sommamente giovevole all' avvenire stesso del Paese.

Il Ministro della Pubblica Istruzione portò ai convenuti il saluto della Scuola italiana, ed assicurò di affiancare

e favorire ogni iniziativa diretta all'educazione ed alla rieducazione del fanciullo. Dopo aver ricordato che dalle macerie della guerra si era sollevato il lugubre spettro «**di un volto di bimbo invecchiato**», affermò che era assolutamente necessario combattere con ogni mezzo per sostituire alla religione dell'odio quella dell'amore. Segnalò che l'attività iniziata dall'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo era un'opera veramente santa ed assicurò infine che a tale fatica si sarebbero affiancati specialmente gli educatori per avviare il paese verso una vita di più alta moralità.

Il Prof. Di Tullio, nella sua qualità di Presidente dell'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo, dopo aver rammentato le ragioni di quel grave fenomeno di regressione morale che, nel dopo guerra, ha colpito specialmente i fanciulli, segnalò i criteri da seguire e da applicare per una lotta veramente efficace contro i fenomeni del traviamento e della delinquenza minorile precisando i compiti che l'Ente da lui presieduto si riprometteva di espletare.

Rivolse infine un caldo appello invitando il Governo a dare tutto l'appoggio necessario all'espletamento del programma dell'Ente da attuarsi sempre in piena collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, con la Scuola, con la Polizia per minorenni, con il Ministero della Giustizia e sottolineò che ogni fatica doveva essere diretta a conseguire anche in Italia una politica di giustizia sociale e di carità civile e cristiana.

2. - I lavori

Durante i tre giorni del convegno, che si svolse nell'Aula Magna del Collegio Romano, furono presentate diverse e importanti relazioni tra cui, di particolare rilievo, quelle dell'on. Maria Federici e dell'on. Teresa Mattei.

Altre relazioni furono presentate dall'on. avv. Giovanni Persico, dal dott. Giovanni Pezzali, Direttore Generale dell'O. N. M. I., dall'on. Francesco Colitto, dal dott. Nicola

Perotti, alto commissario per la Sanità Pubblica, dai proff. Codignola, Flesch, Zucchi, dal dott. Francesco Bilancia, Capo Divisione della polizia giudiziaria, dai dott. Mazzei e Modugno, Presidenti del Tribunale per minorenni di Roma e Milano, dagli avv. Lombroso e De Vincentiis, e da numerosi altri studiosi ed esperti.

Si segnalò, inoltre, per suggerimento del prof. Flesch, la necessità di preparare:

1) Una legge per cui sia resa obbligatoria la frequenza alla scuola per un periodo di otto anni, dai 6 ai 14. Il padre del minore o in sua mancanza la madre o il tutore saranno considerati penalmente responsabili della infrazione, alla stregua dei renitenti alla leva.

2) Una legge per cui, se un minore degli anni 14 compia un'azione delittuosa, ove si accerti una effettiva responsabilità del padre o in sua vece della madre o del tutore per incuria o per debolezza, costoro debbano venir considerati responsabili dei reati dei figli o dei tutelati, con apposita disposizione penale molto più severa di quella contemplata nel codice vigente.

3. - L'ordine del giorno

A conclusione dei lavori fu presentato ed approvato, su proposta delle onn. Federici e Mattei, il seguente ordine del giorno:

Il primo Convegno Nazionale per la protezione morale del fanciullo, riconosciuta l'opportunità e l'utilità *di un coordinamento fra l' Ente e gli Istituti pubblici e privati che si occupano dell' assistenza e della rieducazione dei minori in pericolo di traviarsi, traviati e delinquenti, ai fini di un lavoro spedito e rapido*, per affrettare *il declino e la riduzione del vasto fenomeno di decadimento morale della fanciullezza*, constatato *che detto fenomeno, oltre alle cause strettamente legate alla guerra ed alle sue conseguenze che si manifestano*

specialmente nella disgregazione del nucleo famigliare per la mancanza della casa, del lavoro, e per il decadimento dei valori morali, è legato:

1) alla mancanza *di un numero adeguato di Patronati e di Centri di rieducazione, all'insufficienza economica di essi, alla ritardata opera di restauro, ripristino, riapertura di quelli già funzionanti prima della guerra;*

2) all' abbandono *in cui giace gran parte dell' infanzia, specialmente nei quartieri popolari, per l'occupazione e la requisizione degli edifici scolastici che ha tolto ai fanciulli la possibilità di fruire dei preziosi e indispensabili vantaggi dell'educazione e dell'istruzione, la scarsezza e la insufficienza delle scuole a carattere professionale;*

3) alla insufficiente *vigilanza da parte degli organi di polizia, per la repressione del contrabbando, dell' accattonaggio, e della prostituzione minorile che si esercita su vasta scala, specie nelle città portuali;*

4) alla diffusione *della stampa pornografica, offensiva del pudore, della pubblica decenza ed istigatrice del delitto e sopratutto alla mancata applicazione di leggi penali vigenti in proposito, e particolarmente del D. Luogotenenziale* 31 *maggio* 1946 *n.* 561; *favorita dal dilagare incontrollato di spettacoli immorali di prosa, di varietà e radiodiffusi, dalla apertura e gestione parimenti incontrollata delle sale da ballo;*

INDIRIZZA

ai Ministeri della Giustizia, dell' Istruzione e dell' Interno pressante richiesta *affinchè, con solleciti ed adeguati provvedimenti che si ravvisano indispensabili al risanamento morale della fanciullezza, a cui si condiziona in modo assoluto la salvezza della società italiana,* si provveda a quanto segue:

1) alla pronta creazione in Ente di diritto pubblico dell' Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo *ai fini della realizzazione sollecita dell'opera di coordinamento assolutamente indispensabile per la protezione morale del fanciullo;*

2) a facilitare l'opera *di integrazione e di coordinamento delle funzioni degli organismi assistenziali pubblici (O. N. M. I.; G. I. ecc.) e delle scuole elementari e professionali per i particolari compiti di difesa e di rieducazione dei minori;*

3) alla rapida costituzione *di un* **Corpo di vigili del fanciullo** *che, partendo dall'assistenza presso la scuola e la famiglia, collabori con i Patronati, con la Polizia, con i Centri di osservazione e di raccolta, con i Tribunali per minorenni, ed abbia facoltà di sorvegliare e controllare l'adempimento dell'obbligo scolastico e dei doveri dei genitori verso i figli minori;*

4) alla istituzione, *presso i Centri di raccolta e di osservazione, di particolari corsi tecnico-pratici di preparazione degli educatori specializzati del fanciullo traviato o pericolante, che dovranno sostituire, nelle case di rieducazione, il personale carcerario nelle funzioni di diretta vigilanza e di assistenza;*

5) alla creazione *di commissioni tecniche di medici educatori psicologi che diano l'appoggio della propria competenza ed esperienza nelle funzioni di consulenza e di assistenza per il miglioramento dei metodi educativi profilattici negli istituti pubblici di assistenza al fanciullo;*

6) ad un largo appoggio *di mezzi che, attraverso gettiti regolari da parte dello Stato, assicuri all' Ente la possibilità di esplicare le sue funzioni e attività in appoggio a tutte le istituzioni pubbliche e private che siano collegate con l' Ente per i fini dell'assistenza morale del fanciullo.*

4. - Risultati

Il Convegno, oltre alla formulazione dell'ampio ordine del giorno trascritto, incaricò la Presidenza dell' E. N. P. M. F. (Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo) di segnalare alle autorità responsabili le istituzioni più urgenti e più necessarie per la profilassi della delinquenza minorile.

Ora è motivo di particolare compiacimento il constatare che tali segnalazioni sono state accolte con il più vivo interesse da parte delle autorità competenti, suscitando innovazioni e riforme della più grande importanza. Ed infatti negli anni 1947-1948 l'O.N.M.I., ritenendo utile ed indispensabile sviluppare sempre più le attività assistenziali a beneficio dei minori anormali psichici e della condotta, ha dato inizio al funzionamento di *Consultori di medicina pedagogica* nelle principali città d'Italia; la Direzione Generale di Polizia ha istituito gli *Uffici di Polizia per i minorenni* in tutte le Questure d'Italia; il Ministero della Pubblica Istruzione ha permesso il distacco presso l'E. N. P. M. F. di un numero sempre crescente di insegnanti, ed ha autorizzato dei corsi di specializzazione in varie città d'Italia; la Direzione Generale degli Istituti di prevenzione e di pena ha creato un *Centro di studi per i problemi minorili* ed ha iniziato, nei vari Centri di rieducazione in Italia, una serie di importanti innovazioni improntate alle più moderne esigenze pedagogiche e di assistenza sociale.

CAPITOLO III

IL CONSULTORIO DI MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA

1. - Il Consultorio di Roma

Tra le varie attività dell'E. N. P. M. F. la più importante è senza dubbio quella relativa al funzionamento dei «Consultori di medicina pedagogica emendativa».

Il primo di tali Consultori sorse in Roma nel 1934, per iniziativa del Prof. Di Tullio e con la piena approvazione dell'O. N. M. I. e di tutte le autorità scolastiche e giudiziarie. Esso ebbe sede nei locali del *Centro di osservazione per minorenni abbandonati, traviati e delinquenti*, che allora dipendeva dall'O. N. M. I. e che, attualmente, fa parte dei *Centri di rieducazione* dipendenti dal Ministero della Giustizia.

Furono le autorità scolastiche, con il consenso del dirigente l'Ufficio d' Igiene della Città di Roma, che stabilirono fossero accompagnati al consultorio di medicina pedagogica emendativa tutti i fanciulli che, nella scuola, presentavano così gravi anomalie del carattere e della condotta da far sentire la necessità di ricorrere, nei loro riguardi, a provvedimenti di carattere disciplinare.

Ma ben presto al Consultorio cominciarono ad affluire anche fanciulli segnalati dai vari organi od istituti assistenziali della città, o accompagnati dai loro stessi genitori.

Fu così possibile avere piena ed immediata conferma che i minori anormali della condotta appartengono in generale a famiglie nelle quali si ritrovano più o meno dominanti, a seconda dei casi, la miseria, l'ignoranza, il vizio, la

degenerazione e la malattia, e che, per tale categoria di minori, l'assistenza sanitaria deve sempre precedere ed accompagnare quella pedagogica.

I minori accompagnati al Consultorio presentavano frequentemente fenomeni più o meno gravi di pauperismo organico e di labilità del sistema nervoso. Spesso poi le loro irregolarità e perversioni morali, consistenti quasi sempre in atti di grave e persistente indisciplina, di violenza in genere, in fughe, in cattive abitudini (vagabondaggio, manifestazioni più o meno accentuate di degenerazioni sessuali, ecc.) apparivano collegate alle stesse anomalie della loro personalità. Ed infatti tali minori, pure essendo considerati indisciplinati e bisognosi soltanto di provvedimenti di carattere rieducativo, a seguito degli esami cui venivano sottoposti presso il Consultorio si rivelavano invece molto spesso affetti da malattie della crescenza (generali o localizzate), da postumi di malattie nervose (encefalopatie, meningiti, meningo-encefaliti), da neuro-psicopatie più o meno gravi e sopratutto da epilessia, da lievi stati psicosici e nevrosici, da disfunzioni endocrine e neuro-vegetative, da debolezza intellettiva di vario grado, e, in modo costante, da tutte quelle anomalie istintivo-affettive e volitive che accompagnano generalmente ogni anormalità del carattere e della condotta.

Ora tutto ciò va considerato non solo per mettere nella giusta importanza il funzionamento del Consultorio di medicina pedagogica emendativa, ossia di quella istituzione che costituisce l'attività tecnica iniziale specifica dell'E. N. P. M. F., ma anche per segnalare che, se tale Consultorio si è rivelato di così alta importanza in un'epoca in cui il problema dei minori anormali della condotta non presentava certamente quei gravi aspetti, quantitativi e qualitativi, che si sono venuti a sviluppare notoriamente in conseguenza della seconda guerra mondiale, molto maggiore è certamente l'importanza di esso in questo dopo-

guerra. E ciò, sia per il fatto che il numero di tali fanciulli è così fortemente aumentato da rendere difficile ogni tentativo di stabilire delle statistiche, sia pure approssimative, e sia perchè le anomalie in essi riscontrate raggiungono abitualmente uno stato di così alta gravità da rendere necessaria l'applicazione di provvedimenti medico-pedagogici adeguati.

Ciò premesso vi è anche da ricordare che, senza alcun dubbio, l'assistenza medico-pedagogica per minori anormali in genere si deve iniziare fin dalla prima infanzia, in quanto, secondo le più concordi affermazioni degli studiosi, le anomalie dell'intelligenza e del carattere si possono riscontrare nei bambini fin dai primi anni di vita e la loro cura è generalmente tanto più facile ed efficace quanto più tempestivo è l'intervento terapeutico.

Si comprende da ciò la ragione per la quale l'assistenza medico-pedagogica per minori anormali deve costituire uno dei compiti fondamentali dell'O. N. M. I. e rientrare fra le varie provvidenze atte all'organizzazione dell'igiene mentale infantile in tutta Italia.

Il che peraltro è stato chiaramente riconosciuto dagli stessi dirigenti dell'O. N. M. I. i quali, nel 1947, hanno iniziato una vasta organizzazione di consultori medico-pedagogici diretti ad affiancare l'opera dei consultori pediatrici in ogni caso in cui il minore si riveli affetto da anomalie psichiche e specialmente dell'intelligenza e del carattere.

Ma è noto che l'assistenza medico-pedagogica non può e non deve limitarsi ai primi anni di vita in quanto assume importanza maggiore, e spesso decisiva, proprio nell'epoca della fanciullezza quando cioè per il minore più gravi sono le difficoltà da superare e più frequenti le insidie da evitare in relazione al processo di adattamento alla vita sociale.

Quando poi si pensi che difficoltà e insidie sussistono anche per i fanciulli appartenenti a famiglie bene organizzate, si comprende come esse assumano una gravità molto maggiore in ogni caso in cui i fanciulli provengano da famiglie male organizzate o si trovino addirittura in stato di abbandono morale.

Ove si consideri infine che l'istituto familiare è quasi presso tutti i paesi in preoccupante decadenza, sarà ancora più facile riconoscere la necessità di provvedere alle deficienze dell'assistenza familiare con istituzioni e provvidenze adeguate.

In base a tutto ciò è evidente che il Consultorio di medicina–pedagogica emendativa presenta finalità igieniche, pedagogiche e morali che sono di altissima importanza nella moderna vita sociale.

2. - I compiti

Fra i vari compiti dei Consultori di medicina pedagogica emendativa il primo è quello diretto a studiare i mezzi per «individuare», con la massima tempestività, tutti i minori che, in famiglia o nella scuola o in altri ambienti, si comportano in modo tale da dover essere considerati come degli anormali della condotta. Ora è proprio per questo che la Presidenza dell'E.N.P.M.F. ha ritenuto assolutamente necessario poter disporre anzitutto di un personale che si trovasse nelle condizioni piu favorevoli per raggiungere così delicato ed importante scopo. E' così che ad un certo momento tra l'Ente ed il Provveditorato agli Studi di Roma si è potuto raggiungere un accordo diretto a consentire che un certo numero di insegnanti elementari fossero comandate all'Ente per essere adibite alla ricerca ed individuazione di tutti i minori che nella scuola si presentavano come anormali della condotta. Furono così distaccate presso l'Ente, nell'anno scolastico 1945-46, dieci insegnanti che subito vennero incaricate di stabilire i più stretti rapporti fra il Consultorio e la Scuola per permettere che tutti i minori dal comportamento scolastico irregolare, specie con tendenze antisociali, fossero sottoposti alle indagini cliniche e psicologiche necessarie alla ricerca delle cause delle loro anomalie ed all'indicazione di adeguati rimedi medico–pedagogici. Nell'anno scolastico 1946-47 queste stesse insegnanti,

nuovamente confermate a prestar servizio presso l'Ente, continuarono a svolgere la loro attività effettuando anche indagini familiari dirette a facilitare il compito delle autorità interessate e sollecitando provvedimenti assistenziali nei riguardi dei minori più bisognosi. Successivamente, negli anni scolastici 1947-48, 48-49, sempre per merito del Provveditore agli studi, prof. Guido Mestica, essendo stato distaccato presso l'Ente un numero maggiore di insegnanti è stato possibile organizzare un più vasto lavoro di segnalazione e di assistenza in tutti i 74 Circoli didattici di Roma.

3. - Esame clinico

Ogni minore che viene accompagnato al Consultorio di medicina pedagogica emendativa deve essere sottoposto alle più accurate indagini anamnestiche ed ai più rigorosi esami clinici e psicologici.

A tale scopo il fanciullo anormale della condotta deve essere esaminato anzitutto sotto l'aspetto somatico, per poter stabilire se lo sviluppo dei vari organi ed apparati organici possa considerarsi normale in rapporto all'età, ed esente da note in eccesso o in difetto, da sintomi di ipoevolutismo o di iperevolutismo, da manifestazioni di ritardo o di precocità.

Si tratta di un esame che deve essere condotto rigorosamente, in base al concetto che gli elementi costitutivi della personalità umana sono assolutamente inscindibili tra di loro, per cui gli elementi statici sono intimamente connessi con quelli dinamici, tanto da poter dire che *la forma è l'immagine plastica della funzione.* Tale esame è poi ugualmente indispensabile per la già segnalata necessità di mettere in rilievo eventuali manifestazioni di malattie acute o croniche e di provvedere tempestivamente ed efficacemente alla loro eliminazione.

Strettamente legato all'esame somatico, la cui metodologica è nota ad ogni medico, è l'esame diretto a mettere in rilievo l'esistenza di sindromi di crescenza con eventuali alterazioni

della sanguificazione, di sindromi neuro-vegetative, di neuropatie e psicopatie da crescenza, di infantilismi e di disgenopatie in genere, di disfunzioni mono e pluriglandolare, in quanto queste condizioni e questi processi possono influire, più o meno direttamente, anche sullo sviluppo del carattere del minore.

4. - Esame psico pedagogico

Ma senza alcun dubbio l'esame psicologico è quello che si presenta della più grande importanza anche ai fini della medicina pedagogica emendativa.

Ogni esame psichico deve far riferimento anzitutto alle leggi generali della psicologia genetica, e basarsi poi sulla rigorosa applicazione di tutti i metodi considerati fra i più efficaci dagli studiosi della psicologia moderna, fra i quali non possono mancare quelli diretti alla misurazione delle facoltà psichiche mediante i vari reattivi dell'intelligenza e dell'affettività ed a trarre un profilo psicologico individuale.

Bisogna poi esaminare il comportamento, sia spontaneo che provocato, avvalendosi di tutti gli accorgimenti che servono a stabilire in qual modo il minore reagisca e si comporti di fronte a particolari situazioni, specie a quelle che più direttamente riguardano l'ambiente psico-sociale.

A questi metodi vanno infine aggiunti quelli tendenti ad esplorare la personalità profonda del minore, secondo i criteri segnalati dalla psico-analisi del Freud, dalla psicologia individuale di Adler, dalla dottrina di Jung, dalla psico-diagnostica di Rorschach, ecc. Bisogna pertanto che la personalità psichica del minore sia esaminata in ogni suo aspetto: intellettivo, istintivo-affettivo e volitivo, con particolare riguardo a quella personalità profonda nella quale si ritrovano le forze istintive, le tendenze, i sentimenti, tutto quel complesso di energie psichiche che influiscono tanto fortemente sulla condotta intima e sociale. Bisogna cioè che la personalità del minore, anche presso i Consultori

FIG I - Minori accompagnati al Consultorio dalle insegnanti dell'Ente

FIG. II - Esame da parte dell'assistente sociale

di medicina pedagogica emendativa, sia considerata in tutti i suoi molteplici aspetti e in tutti i suoi elementi costitutivi legati sempre alla eredità ed all'ambiente.

L'esame somatico e psichico del fanciullo deve poi essere sempre completato da tutte quelle indagini dirette alla conoscenza dell'ambiente familiare nelle sue particolari condizioni igieniche, economiche, sociali e morali, in quanto tali condizioni influiscono sempre più o meno fortemente sullo sviluppo fisico e psichico del minore e sulla formazione quindi del suo carattere.

Attraverso la collaborazione di personale specializzato nel campo delle indagini e delle inchieste familiari e sociali, deve essere possibile conoscere tutti i precedenti del minore e tutti i particolari del suo contegno abituale nei riguardi dei genitori, dei compagni, dei superiori e delle autorità in genere.

5. - La cartella clinica

Per facilitare il compito del personale tecnico addetto ai Consultori di medicina pedagogica emendativa è stata compilata una particolare cartella, o scheda, che risponde alle necessità scientifiche e pratiche della medicina pedagogica emendativa e riassume tutte quelle indagini che gli studiosi concordemente considerano indispensabili per l'esame della personalità del minore in genere e di quello anormale in ispecie.

E' opportuno pertanto riprodurre per intero un fac-simile della cartella che viene usata nel Consultorio di medicina pedagogica emendativa di Roma, precisando che essa vuol essere solo una guida ed una norma per tutti coloro che sono chiamati a svolgere la medesima attività presso i consultori esistenti o in via di organizzazione nelle altre principali città d'Italia, fermo restando il concetto che ad ogni studioso deve essere sempre data la più ampia libertà di utilizzare particolari criteri e speciali metodi, specie se diretti alla conoscenza della personalità profonda del fanciullo.

6. - Modello della cartella clinica

Cognome e nome:	Illegittimo Riconosciuto Legittimato Adottivo	Nat il . A. I a
.....	Abitante in ..... presso	

Stato di famiglia: (Paternità - maternità)	**Genitori:** Separati - Divorziati **Padre:** Deceduto - Risposato **Madre:** Deceduta - Risposata

ANAMNESI FAMILIARE

(Dati forniti da .....)

Madre:	**Padre:**
Nonno:	Nonno:
Nonna:	Nonna:
Zii e cugini:	Zii e cugini:

FRATELLI E SORELLE:

ANAMNESI PERSONALE

(Notizie sommarie)

SCOLARITA'

Entrat in 1. elem. a Entrat in 1. media a

Scuola e classe attualmente frequentate:

Altri tipi di scuola

Classi ripetute

Giudizio del capo dell'istituto frequentato dal minore

Giudizio dell'insegnante della classe frequentata

Giudizio del capo dell'istituto presso il quale trovasi ricoverato il minore

A 2

AMBIENTE FAMILIARE E SOCIALE

Mestiere o professione del (padre)

Mestiere o professione (della madre)

Mestiere o professione (degli altri componenti la famiglia)

Guadagno del capo famiglia Guadagno totale della famiglia

Numero delle persone che formano la famiglia

Condizioni dell'alloggio (salubrità, ampiezza, illuminazione, ecc.)

Numero delle camere Numero dei letti

Il minore dorme solo nel suo letto o con

Il minore dorme solo nella sua camera o con

Moralità della famiglia

Forme di assistenza goduta dalla famiglia

Precedenti penali dei componenti la famiglia

Comportamento dei genitori verso i figli

Comportamento dei figli verso i genitori

Coabitanti eventuali (occupazione, condizione sociale, moralità)

Compagni di scuola, di lavoro e di giuoco

Luoghi frequentati dal minore (Parrocchia, cinema, campi sportivi, strade, ecc.)

Occupazioni eventuali del minore (tipo di occupazione e generalità del datore di lavoro)

Condizioni ambientali, igieniche, morali. economiche del rione dove il minore abita

PROFILO PSICOLOGICO

Comportamento in famiglia

Comportamento a scuola

Comportamento nella vita sociale

Religiosità

Deviazioni di carattere morale

Tendenze antisociali

Manifestazioni di traviamento

Eventuali episodi salienti della vita antisociale del minore

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DELL'INSEGNANTE

(*Firma*)

B

ESAME OBIETTIVO

Data

Cognome e nome

Stato generale di nutrizione

Unghie Tegumenti Mucose

Apparato respiratorio:

Apparato circolatorio:

Apparato dirigente

Apparato genito-urinario

Caratteri sessuali secondari

Organi sensoriali

Sistema nervoso:

Altre osservazioni

NOTE COSTITUZIONALI E CARATTEROLOGICHE SALIENTI

ESAMI VARI:

C

Cognome e nome:

Esaminatore:

NOTE DEL MEDICO

Data

D

Cognome e nome:

Esaminatore:

Data

NOTE PSICOLOGICHE A

Informazioni date dai parenti o da terzi

Analisi ambientale

E

Cognome e nome:

Esaminatore:

Data

NOTE PSICOLOGICHE B

Riassunto delle sedute di indagine psicologica
e di psicoterapia

TABELLA SINOTTICA DEI REATTIVI

Cognome e nome: . . . . . F

Età: . . . . . .

Data	Esam.	Reattivi	Percentuali: 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100	Osservazioni

G

RIASSUNTO

Giudizio sintetico sulla personalità

Sviluppo fisico

Sviluppo psichico

Caratteristiche psicologiche salienti

Comportamento in famiglia

Comportamento nella scuola

Comportamento nella vita sociale

Deviazioni di carattere morale

Tendenze antisociali

Manifestazioni di traviamento

Predisposizione (generica o specifica) al delitto

H

MISURE MEDICO - PSICO - PEDAGOGICHE

a) medicamentose

b) igieniche

c) psichiche

d) pedagogiche

e) sociali

Dalla lettura di questa scheda si rileva chiaramente che l'esame clinico e psicologico del fanciullo richiede una stretta collaborazione fra medici, psicologi ed esperti in problemi di pedagogia e di assistenza sociale.

Ed è per questo motivo che ogni Consultorio di medicina pedagogica emendativa deve essere affidato ad una « equipè » formata di un medico specializzato in neuro–psichiatria infantile ed in medicina pedagogica emendativa, di uno psicologo e di una o più assistenti sociali. Spetta naturalmente al medico psichiatra di assumere la direzione del Consultorio e di stabilire, sulla base dei risultati dell'esame clinico e psicologico, i provvedimenti necessari dal punto di vista medicamentoso, igienico, psichico, pedagogico, sociale e morale per la cura, l'assistenza e l'educazione del minore.

Da tutto quanto è stato detto si comprende che il lavoro, compiuto presso il Consultorio di medicina pedagogica emendativa, è della più alta importanza scientifica e sociale perchè costituisce un complesso di indagini e di provvedimenti che possono essere considerati quali presupposti essenziali di una nuova scienza chiamata a curare tutte le disposizioni e le tendenze che sono alla base di ogni irregolarità della condotta individuale, di ogni forma di grave immoralità e di persistente antisocialità, di ogni forma di inclinazione e predisposizione al delitto. Una nuova scienza cioè diretta a curare ogni forma di grave cattiveria nei minori ed far sì che ogni fanciullo divenga un soggetto sano e normale, fornito cioè di uno sviluppo armonico di tutte quelle caratteristiche biopsicologiche che costituiscono i presupposti essenziali di una vera e salda bontà.

CAPITOLO IV

DAL «CONSULTORIO DI MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA» ALL'«ISTITUTO DI OSSERVAZIONE MEDICO-PEDAGOGICO» (CASA DEL FANCIULLO)

1. - Il ricovero

In riferimento a quanto si è detto sul funzionamento dei Consultorî di medicina pedagogica emendativa è opportuno segnalare che per alcuni minori si rende necessario il loro ricovero, sia pure temporaneo, in *particolari* istituti. Vi sono casi infatti in cui il Consultorio non può svolgere un'opera veramente efficiente nei riguardi dell'educazione e del riadattamento sociale del fanciullo, sia perchè questo presenta anomalie organiche e psichiche la cui natura richiede più lunghe e più delicate indagini diagnostiche, sia perchè vive in ambiente talmente sfavorevole che impone un immediato ricovero.

Non meno necessaria è l'esistenza di questi istituti nei riguardi di quei minori anormali della condotta i quali, per cause individuali od ambientali, tendono a sfuggire ad ogni forma di assistenza e di vigilanza per dedicarsi ad attività antisociali in genere, e dei quali non pochi sono spinti a persistervi dalle stesse famiglie interessate.

Ora sono proprio questi i minori che costituiscono un più grave pericolo sociale. Essi infatti, sfuggendo ad ogni protezione e vigilanza, sono maggiormente portati a cadere in ogni forma di traviamento e di delinquenza per cui non può bastare l'opera di «*individuazione*», ma occorre assolutamente provvedere al loro ricovero obbligatorio.

A questa ultima categoria appartengono molti dei fanciulli che vengono fermati dalla polizia perchè dediti al vagabondaggio, alla mendicità, alla prostituzione, o perchè sospetti di attività losche in genere. Nel quadro perciò del complesso funzionamento dei suddetti istituti non si può prescindere dalla collaborazione della polizia, in quanto è solo ad essa che è permesso intervenire con provvedimenti coattivi nei riguardi di tali minori. L'organizzazione degli istituti in parola deve inoltre permettere un immediato ricovero di tutti quei fanciulli che, su richiesta di enti, istituti assistenziali ed educativi o degli stessi genitori, hanno bisogno di essere sottoposti ad un rigoroso esame della loro personalità e ad un periodo di osservazione in quanto affetti da gravi anomalie della condotta.

Ciò premesso è ovvio che l'attrezzatura di questi istituti deve rispondere pienamente a tutte le esigenze di un perfetto esame clinico e psicologico del fanciullo e permettere un'esatta valutazione diagnostica di ogni eventuale anomalia.

2. - La Casa del Fanciullo

Veri e propri centri diagnostici di medicina pedagogica emendativa questi istituti debbono quindi possedere quell'attrezzatura tecnica che è specifica degli istituti medico-pedagogici in genere e di quelli medico-pedagogici emendativi in specie. Ed è proprio per questo che essi debbono essere affidati a tecnici che posseggano una specifica competenza.

Date peraltro le finalità di tali istituti si è stabilito di dare ad essi un nome che fosse il più significativo e programmatico. Organizzati in modo da poter sempre ed immediatamente accogliere, al di fuori di ogni lentezza ed esigenza burocratica, tutti i fanciulli che si trovano in istato di abbandono e di pericolo morale, e che per tanto hanno bisogno di un'immediata ed efficace protezione, si è pensato di chiamarli: "*Case del Fanciullo*„.

Ma a questo punto è necessario precisare che le attività delle " Case del Fanciullo „ non sono soltanto quelle già segnalate (non debbono cioè limitarsi allo studio dei minori attraverso un periodo di osservazione più o meno lungo), ma debbono anche applicare quei primi provvedimenti atti al loro riadattamento sociale. Ed a tal fine la direzione della *Casa del Fanciullo* deve stabilire, caso per caso, se il fanciullo possa essere restituito alla famiglia, oppure debba essere ricoverato in un istituto idoneo alle sue particolari esigenze.

Ma se l'opera della « Casa del Fanciullo » può considerarsi esaurita per quei minori che vengono affidati ai vari istituti per la loro educazione, non altrettanto si può dire per quelli che sono riconsegnati alle famiglie. E questo per due fondamentali presupposti scientifici. Infatti, per la medicina pedagogica emendativa è norma costante che ogni fanciullo, fin quando è possibile, sia educato nel suo stesso ambiente familiare; e che la rieducazione del fanciullo proceda di pari passo con quella della famiglia. Per tali motivi la *Casa del Fanciullo* deve farsi promotrice di tutte quelle iniziative atte ad assistere i minori nel loro stesso ambiente, curando ed assistendo le famiglie. E poichè queste attività hanno come punto di arrivo il riadattamento sociale del fanciullo attraverso il ritorno alla scuola e il suo avviamento al lavoro, ne consegue che l'opera che è attualmente svolta dai vari Patronati per minorenni, potrà essere utilmente affidata alla stessa « Casa del Fanciullo » a mezzo specialmente di tutti quegli assistenti sociali che fanno capo ad essa.

Si è ben lieti di segnalare che l'importanza e la necessità della *Casa del Fanciullo* è stata concordemente riconosciuta da tutte le autorità interessate ed è pienamente sentita da tutti gli studiosi ed esperti.

3. - La Casa del Fanciullo in Roma

In Roma, infatti, per merito del Questore dottor Saverio Pòlito e del Vice Questore dottor Arturo Musco e

di un comitato romano formato di autorevoli rappresentanti del mondo politico, finanziario, commerciale, industriale, sta sorgendo la prima *Casa del Fanciullo*. Eguale iniziativa è stata presa dal prof. avv. Enrico Altavilla, presidente del Comitato provinciale di Napoli dell'E. N. P. M. F., con il concorso del locale Sovrano Militare Ordine di Malta, per cui in breve tempo sarà possibile vedere sorgere in detta città la seconda "*Casa del Fanciullo*,,.

La *Casa del Fanciullo*, riguardata dal punto di vista della protezione morale della fanciullezza, è destinata quindi a svolgere un compito della più alta importanza. Essa, oltre all'attività suddette, deve favorire il massimo sviluppo di quel moderno criterio pedagogico per il quale anche il fanciullo cattivo deve essere educato, per quanto è possibile, in seno alla sua stessa famiglia. Per i casi in cui il ricovero del minore si rende indispensabile, la *Casa del Fanciullo* deve servire a tecnicizzare l'azione di smistamento diretta ad inviare ogni minore nell'istituto più rispondente alle sue necessità psico-pedagogiche. Servirà, infine, a rendere più efficace il funzionamento dei *Centri di rieducazione* dipendenti dal Ministero della Giustizia in quanto si potrà ottenere che ad essi affluiscano soltanto i minori che, raggiunta l'epoca della imputabilità, si trovano in uno stato di grave traviamento, o si sono resi colpevoli di attività delittuose.

La *Casa del Fanciullo* avrà, in una parola, la funzione di favorire la più vasta e la più efficace organizzazione di una precoce profilassi della delinquenza minorile.

FIG. V - La Casa del Fanciullo» in Roma

CAPITOLO V

L'ENTE E LA SCUOLA

1. - Collaborazione

Da quanto è stato riferito circa l' organizzazione dei centri di medicina pedagogica emendativa e di quei particolari istituti che vanno chiamati con il nome di « Case del Fanciullo », è evidente che la collaborazione con la scuola costituisce una premessa di fondamentale importanza per un regolare ed efficace funzionamento di così necessarie istituzioni. Inoltre, poichè non è possibile organizzare una vasta e precoce profilassi della delinquenza minorile senza poter contare ugualmente su di una stretta e costante collaborazione con la scuola stessa, è proprio questo il motivo per il quale all' E. N. P. M. F. spetta il grande merito di avere chiaramente comprese queste necessità e di avere anche segnalato i vari criteri attraverso i quali la scuola può e deve essere chiamata a portare il suo prezioso contributo anche nella lotta contro il grave fenomeno della delinquenza minorile.

Non si può infatti procedere con la necessaria efficacia e tempestività alla « individuazione » di tutti i minori che, nell'epoca della scolarità, e precisamente dai 6 ai 14 anni, si comportano come degli anormali della condotta, quando la scuola non sia organizzata in modo da rendere possibile tale « individuazione ».

E ciò perchè i minori anormali della condotta si rivelano, per lo più, proprio nell'epoca in cui sono costretti a frequentare la scuola e ad affrontare quindi quel diffi-

coltoso processo di adattamento che si richiede ad ogni fanciullo nel momento in cui dall'ambiente familiare deve passare a quello scolastico.

Bisogna perciò che tutti coloro i quali, ancora oggi, ritengono che si possa lottare contro il grave fenomeno della delinquenza minorile senza una costante e piena collaborazione della scuola, riconoscano l'importanza delle iniziative attuate in questo campo dall'E.N.P.M.F. e ne favoriscano il più efficace sviluppo.

E' già stato riferito che, allo scopo di ottenere un regolare funzionamento del Consultorio di medicina pedagogica emendativa, si pensò, fin dal 1934, di interessare l'Ufficio d'Igiene del Comune di Roma affinchè i medici, le vigilatrici scolastiche e le insegnanti elementari inviassero al Consultorio i minori che, nella scuola, presentavano manifestazioni di grave indisciplina e di perversità in genere.

Ma è stato ugualmente riferito che, solo a seguito della creazione dell'E. N. P. M. F., la collaborazione tra il consultorio di medicina pedagogica emendativa e la scuola divenne ancora più efficace ed assunse un carattere di ufficialità.

Secondo quanto è stato ricordato, nel gennaio 1946 il Provveditorato agli studi di Roma, con regolare consenso del Ministero della Pubblica Istruzione, distaccò infatti per la prima volta presso l'Ente dieci insegnanti elementari, fra cui un sacerdote. Fu possibile così iniziare un prezioso lavoro di collaborazione tra Consultorio e scuola e tra scuola e famiglia, che mise ben presto in rilievo quanto tale collaborazione fosse indispensabile per attuare un'efficace assistenza ed educazione dei minori anormali della condotta e per creare le premesse fondamentali di una vasta e precoce profilassi della delinquenza minorile.

A seguito dei buoni risultati ottenuti dal primo esperimento, nel successivo anno scolastico 1946-1947, le dieci insegnanti elementari vennero confermate ed invitate a sviluppare ancora maggiormente la loro attività.

Nell'anno 1947-1948 il Provveditorato agli studi di Roma ritenne necessario aumentare il loro numero e distaccare presso l'Ente sessantadue insegnanti elementari che nell'anno in corso (1948-1949) sono salite a centotrenta.

L'esperimento di Roma ha in breve tempo guadagnato l'approvazione sia del Ministero della Pubblica Istruzione che di altri Provveditorati agli studi per cui, nell'anno scolastico 1948-1949, hanno prestato servizio presso l'Ente ben 238 insegnanti, così ripartite nei vari Comitati provinciali dipendenti:

Roma	N.	130
Genova	„	70
Pisa	„	10
Messina	„	6
Pescara	„	8
Bologna	„	5
Frosinone	„	4
Viterbo	„	4
Campobasso	„	1

2. - Primi risultati

Trasformata in cifre l'attività svolta dalle maestre durante i quattro anni di servizio presso l'Ente, risultano i seguenti dati:

Nell'anno scolastico 1945-1946 sono state effettuate, dalle 10 insegnanti distaccate presso l'Ente, n. 1.922 visite, delle quali:

- domiciliari	835
- alle Scuole elementari	452
- ad Istituti	390
- ad Enti vari	128
- ad Uffici	117

Nell'anno scolastico 1946-47 il numero delle visite eseguite dalle 10 insegnanti confermate a prestar servizio presso l'Ente è salito a 5.766, delle quali:

– domiciliari	2.505
– alle Scuole elementari	1.356
– ad Istituti	1.172
– ad Enti vari	382
– ad Uffici	351

Nell'anno scolastico 1947-1948, le 62 insegnanti distaccate all'Ente hanno effettuato 21.878 visite, così ripartite:

– domiciliari	10.350
– alle Scuole elementari	5.400
– ad Istituti	4.200
– ad Enti vari	530
– ad Uffici	1.398

Nel solo trimestre gennaio-marzo del corrente anno scolastico 1948-49, le 130 insegnanti in servizio presso il Comitato Provinciale di Roma dell'Ente hanno effettuato 23.930 visite, così ripartite:

– domiciliari	16.883
– alle Scuole elementari	3.628
– ad Istituti	934
– ad Enti vari	596
– ad Uffici	1.889

Tutte queste indagini, i cui particolari di altissimo interesse umano e sociale si trovano largamente esposti nelle relazioni settimanali che le insegnanti hanno fatto regolarmente pervenire alla Direzione del Servizio pedagogico dell'Ente, hanno potuto ancora una volta confermare che le cause di un comportamento irregolare dei minori sono spesso legate allo stato di miseria materiale e morale in cui essi vivono ed ai vari fenomeni peggiorativi, degenerativi e patologici che, tanto frequentemente, si ritrovano a carico della loro personalità.

3. - Organizzazione di "squadre volanti,,

Ma se l'esperienza dei primi anni ha confermato l'esattezza dei principii pedagogici dell'Ente, ha anche fatto sentire la necessità di nuove istituzioni e di più vasti programmi.

In conseguenza infatti del gran numero dei minori bisognosi e della crescente necessità di provvedere, con la massima urgenza, alla loro assistenza sanitaria e pedagogica, sí è sentita, ad un certo momento, la opportunità di organizzare speciali gruppi o nuclei di insegnanti destinati a sviluppare un'attività di pronto soccorso ed a permettere il loro immediato intervento in tutti gli ambienti nei quali è segnalata la presenza di uno o più minori in istato di pericolo morale particolarmente grave.

E' stato così possibile accertare, attraverso questa speciale attività che, con una frequenza certamente superiore ad ogni previsione, vi sono sempre minori per i quali sono necessari urgenti provvedimenti protettivi ed assistenziali, in quanto sottoposti a privazioni e sofferenze di eccezionale gravità ed a volte persino a torture ed a sevizie di ogni genere, non di rado da parte dei loro stessi genitori.

Ora è stato precisamente compito delle insegnanti addette a tali gruppi o nuclei, ai quali si è creduto di dare il nome di " squadre volanti ,,, di intervenire rapidamente in detti ambienti, e di prendere i provvedimenti necessari, ricorrendo a tutti quei mezzi che ad esse possono e debbono essere suggeriti anzitutto dalla scienza e dalla carità civile.

Ma è stato ugualmente loro compito, in ogni caso in cui la loro opera si è rivelata insufficiente, il provocare l'intervento dell'autorità, sia pure attraverso criteri di massima riservatezza, adeguati alle comprensibili ed inderogabili esigenze della loro professione.

Queste stesse insegnanti, allo scopo di poter rendere sempre più efficace tale delicata attività, sono state inoltre invitate a recarsi quotidianamente nei quartieri in cui mag-

giore è la miseria e più diffuso il disordine morale, per compiervi un'opera di intelligente vigilanza ispirata sempre alla più squisita generosità ed al più profondo desiderio di fare opera di bene nei riguardi specialmente di quei minori che vivono in uno stato di più grave abbandono e di più accentuata miseria. E' stato così possibile, per molte di esse, penetrare in ambienti nei quali dominano ancora incontrastate l'ignoranza e la miseria ed in molte abitazioni che troppo spesso hanno tutti gli aspetti del tugurio per iniziare un'opera paziente e difficile di assistenza morale e materiale a vantaggio non solo dei fanciulli, ma anche dei loro stessi genitori. In conseguenza sempre di tale lavoro non poche insegnanti, accolte in un primo momento con la più profonda diffidenza ed a volte con malcelata avversione, si sono potute trasformare in vere e proprie benefattrici, tanto da sentirsi circondate dalla più viva riconoscenza proprio da quegli stessi genitori che si erano resi colpevoli delle più gravi forme di abbandono nei riguardi dei loro figli, e da parte di quegli stessi fanciulli che mai, sino a quel momento, avevano sentito riconoscenza e affetto.

I risultati di così complessa attività svolta dalle insegnanti dell'Ente stanno anche a confermare la necessità che la scuola sviluppi sempre più decisamente le sue finalità educative, specie negli ambienti nei quali continuano a dominare il vizio e l'ignoranza, e verso le famiglie più indigenti. Solo in tal modo la scuola da statica e cattedratica, potrà trasformarsi in una scuola veramente attiva e sicuramente creatrice di progresso sociale e morale.

4. - Leva scolastica

Poichè, per una profilassi veramente efficace della delinquenza minorile, è necessario combattere anzitutto l'analfabetismo, l'Ente, accogliendo anche l'appello lanciato nel

settembre 1948 dal Ministro Gonella nel secondo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana dei maestri cattolici, si è preoccupato di sviluppare la propria organizzazione in modo da rendere possibile una più diretta ed efficace collaborazione anche in quella guerra contro l'analfabetismo che lo stesso Ministro Gonella ha chiamato « santa ».

Esiste una leva scolastica come esiste una leva militare ; ma se a questa non si sfugge, alla prima invece ci si può facilmente sottrarre.

La obbligatorietà scolastica ha sanzioni che non spaventano nessuno : l'ammenda non compensa il triste lucro che taluni genitori ricavano dalla loro prole sfruttandola in lavori di dubbia qualità formativa e morale. Bisogna pertanto aiutare le autorità comunali e quelle scolastiche in ogni opera diretta ad arginare l'inadempienza all'obbligo scolastico.

Perciò l'Ente, per contribuire alla risoluzione del problema dell'analfabetismo, ha curato in Roma l'organizzazione di una speciale *" Leva scolastica "*.

A tal proposito è stato istituito presso il *" Servizio Pedagogico,,* della Presidenza centrale dell'Ente un *"Ufficio Archivio ed Anagrafe scolastica "* dove lavorano le insegnanti dell' Ente stesso.

Ognuna di esse, all'inizio del corrente anno scolastico 1948-1949, è stata incaricata di svolgere la propria attività presso una Direzione didattica delle Scuole elementari di Roma, con il preciso compito di curare, attraverso il controllo dei registri delle varie classi elementari e dei ruoli esistenti presso le Segreterie delle Direzioni didattiche suddette, la compilazione dei seguenti elenchi :

a) – minori non frequentanti ;

b) – minori frequentanti irregolarmente ;

c) – minori che hanno abbandonato la scuola ;

d) – minori espulsi dalla scuola per atti di permanente indisciplina.

5. - Adesione delle autorità

Anche in questo delicato lavoro, le maestre hanno avuto la piena adesione e la più cordiale collaborazione delle Autorità scolastiche, alle quali l'Ispettorato dell'Urbe aveva diramato la seguente circolare:

ISPETTORATO SCOLASTICO DELL'URBE

Prot. N. 13747 B/35 — *Roma*, 10 *dicembre* 1948
Oggetto: *Leva Scolastica*

AI DIRETTORI DIDATTICI DI ROMA
e p. c. *Alla Presidenza dell'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo* ROMA
Al Provveditore agli Studi di ROMA
Agli Ispettori Scolastici ROMA

« *L'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo, costituitosi a Roma nel* 1945 *e che già tanta benefica opera ha spiegato e spiega per il ricupero morale dei fanciulli abbandonati o anormali, intende ampliare la sua azione collaborando alla lotta contro la diserzione scolastica.*

All'uopo sono state comandate presso l'Ente dal Provveditore agli Studi oltre 100 *insegnanti, le quali sono incaricate, tra l'altro, di eseguire presso gli uffici anagrafici e presso le Direzioni didattiche gli accertamenti utili per attuare una vera "leva scolastica", acciocchè nessun fanciullo in età dell'obbligo possa sottrarsi all'azione educativa della scuola e delle sue istituzioni.*

Si pregano pertanto i Direttori di consentire alle maestre delegate dall'Ente, nelle forme e nei limiti opportuni, di compiere le rilevazioni utili al fine proposto. Il che darà modo anche ai Direttori e agli insegnanti di segnalare quegli alunni che abbiano bisogno di speciali interventi e di assistenza per il loro ricupero.

Queste finalità sono così vicine ed affini al compito educativo della scuola del popolo che non si può dubitare della più cordiale collaborazione delle autorità scolastiche e degli insegnanti.

p. L'ISPETTORE CENTRALE
f.to GROSSI

6. - Inadempienti all'obbligo scolastico

Dal gennaio al marzo 1949 sono stati rintracciati dalle « *Squadre volanti* », durante le visite domiciliari, n. 7.147 minori inadempienti all'obbligo scolastico.

Successivamente le insegnanti, nella ricerca delle cause determinanti l'inosservanza dell'obbligo scolastico, hanno potuto sommariamente segnalare che, dei 7.147 minori, non frequentavano la Scuola per:

– indigenza e negligenza familiare	„	4.965
– negligenza individuale	„	929
– vagabondaggio	„	185
– mendicità	„	145
– attività antisociali	„	32
– malattie	„	879
– espulsione dalla scuola	„	12

7. - Scuole popolari differenziali per minori anormali della condotta

Poichè i renitenti alla " *Leva scolastica*,, che vengono rintracciati dalle insegnanti dell' Ente non possono essere avviati immediatamente ai corsi regolari, specie se si tratta di anormali del carattere e della condotta, si è pensato di provvedere alla loro educazione organizzando speciali corsi integrativi che, opportunamente inquadrati, potranno trasformarsi, con il prossimo anno scolastico 1949-50, in vere e proprie *Scuole popolari per minori anormali della condotta*, alle dipendenze dei Provveditorati con l'assistenza dell'Ente che possiede l'organizzazione tecnica necessaria e dispone già d'un vasto numero di insegnanti specializzate nel campo dell'assistenza sanitaria e pedagogica per minori anormali della condotta.

CAPITOLO VI

L'ENTE E LA PUBBLICA SICUREZZA

1. - La Polizia per minorenni

E' stato già detto che ai Consultori di medicina pedagogica emendativa debbono essere accompagnati anche i minori per qualsiasi ragione fermati dalla Polizia; ed è stato ugualmente ricordato che da circa tre anni, da quando cioè il Provveditorato agli Studi di Roma ha distaccato le prime 10 insegnanti presso l'E. N. P. M. F., si è potuto iniziare una costante collaborazione tra queste insegnanti e la Questura di Roma in merito sopratutto al servizio riguardante le inchieste e le indagini sulle famiglie e sui precedenti dei minori.

Ma questa stessa collaborazione è divenuta ancora più utile e più perfetta verso la fine del 1947, quando cioè, per merito dell'allora Direttore Generale della Polizia dott. Luigi Ferrari, fu creata la polizia per minorenni presso tutte le Questure d' Italia.

Fu così possibile istituire presso l'Ufficio di Polizia per minorenni della Questura di Roma, un regolare servizio di inchieste e d'indagini, al quale furono stabilmente adibite 20 insegnanti dell'Ente che avevano seguito un breve corso di specializzazione ed avevano così raggiunta quella preparazione tecnica e spirituale assolutamente indispensabile per così delicato servizio.

Successivamente a queste insegnanti sono state affidate altre mansioni, ed in modo particolare quelle dirette a espletare le attività assistenziali che, su parere del dirigente l'Ufficio di Polizia per minorenni, si presentano di maggiore urgenza e di maggiore importanza per i minori e per le loro famiglie.

Da oltre un anno un altro gruppo di 10 insegnanti dell'Ente è stato distaccato a prestare servizio presso il Centro di smistamento per minorenni abbandonati, dipendente dallo stesso ufficio di Polizia per minorenni di Roma. A seguito di tale provvedimento ogni minore ha potuto essere sottoposto ad una rigorosa assistenza igienica e pedagogica che si è rivelata ben presto della più grande importanza e utilità in quanto le insegnanti hanno potuto organizzare corsi scolastici, laboratori, trattenimenti artistici ed educativi in genere. Per di più ogni minore ha potuto conservare i più stretti rapporti con la propria famiglia, giacchè le stesse insegnanti si sono recate frequentemente nelle famiglie per dare consigli, offrire aiuti di maggiore urgenza e tenere viva la fiamma dell'affetto tra genitori e figli tanto necessaria ai fini della loro educazione.

Queste stesse insegnanti hanno infine collaborato quotidianamente con le suore addette all'istituto in tutte quelle attività igieniche e morali che sono necessarie per il buon funzionamento di un Centro di smistamento per minorenni abbandonati.

In base a quanto sopra, si può affermare che la collaborazione della donna con la Polizia per minorenni deve considerarsi ormai assolutamente indispensabile. Ed è proprio per questo motivo che l'esperimento fatto tanto felicemente in Roma in questi ultimi due anni deve non solo costituire un nuovo incitamento, ma deve anche servire a segnalare quali sono i criteri con cui può e deve essere organizzata la polizia femminile in Italia, dato che la sua creazione è richiesta, sempre più insistentemente e concordemente, da politici, tecnici, esperti, ecc.

L'esperimento di Roma sta anzitutto a dimostrare che la Polizia femminile può sorgere in Italia con criteri originali, diversi cioè da quelli con cui funzionano le polizie femminili di altri paesi (U. S. A., Inghilterra, Francia, ecc.).

2. - La polizia femminile

In considerazione dei buoni risultati raggiunti con l'esperimento di Roma, è lecito affermare che una polizia femminile in Italia può essere organizzata sull'esempio dell'esperimento fatto. Se poi si dà un carattere di ufficialità al personale femminile che da circa due anni lavora alle dipendenze del dirigente l'ufficio di polizia per minorenni di Roma, e se si utilizza assieme a tali insegnanti un certo numero di assistenti sociali particolarmente preparate al problema dell'assistenza dei minori anormali della condotta, traviati e delinquenti, può essere sufficiente per considerare avviato pienamente ed efficacemente il problema della polizia femminile.

Si verrebbe con ciò a creare in Italia, con pochi mezzi ed in breve tempo, un organo ausiliario di polizia, formato di assistenti o vigilatrici, il quale, essendo un'organizzazione prevalentemente tecnica, priva cioè di ogni struttura militaristica, risponderebbe certamente in modo molto più utile ed efficace ad ogni sua finalità, incluse quelle che sono inerenti alle particolari esigenze spirituali della donna e del popolo italiano.

E' naturale poi che questo corpo ausiliario di assistenti o vigilatrici del fanciullo si verrà a rendere assolutamente indispensabile il giorno in cui la polizia per minorenni potrà disporre di una propria sede nelle "Case del Fanciullo,,. Saranno infatti le assistenti e vigilatrici del fanciullo che potranno attuare, nella forma più perfetta, quelle attività che sono dirette all'assistenza igienica e pedagogica dei minori, ai loro rapporti con le proprie famiglie, al loro avviamento professionale, al loro riadattamento sociale.

Solo in tal modo sarà possibile alla Polizia per minorenni di raggiungere pienamente le sue finalità di carattere protettivo e assistenziale, e di trasformarsi così in uno strumento veramente efficace di progresso sociale.

CAPITOLO VII

L'ENTE E LA MAGISTRATURA

1. - Collaborazione con il Ministero della Giustizia

Per comprendere tutto il benefico assetto della collaborazione fra E. N. P. M. F. e Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e di Pena del Ministero della Giustizia, è necessario ricordare che è merito del dottor Luigi Ferrari, solo da pochi mesi chiamato a così importante ufficio, aver preso speciali iniziative che, nel mentre rafforzano l'autorità della legge, si presentano di sicura efficacia nei riguardi dell'assistenza e della rieducazione dei minori traviati e delinquenti.

E' del 22 luglio la seguente circolare:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE
PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

Roma, 22 luglio 1949

Prot. n. 501 spm

A S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello;
A S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello;
Al Signor Presidente del Tribunale dei minorenni;
Al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni;
Al Signor Direttore del Centro di rieducazione minorenni
ROMA

OGGETTO: Istituzione di uno speciale servizio destinato alle indagini sulla personalità sociale dei minorenni internati nel Centro di rieducazione e ad altri compiti relativi all'assistenza minorile.

La legge prescrive che «nei procedimenti a carico dei minori speciali ricerche debbono essere rivolte ad accertare i precedenti personali e familiari dell'imputato, sotto l'aspetto fisico, psichico, morale e ambientale». (*Art.* 11 *del R. D. L.* 22-7-1934 *n.* 1404).

Per quanto riguarda invece i minorenni accolti nell'istituto di osservazione, la conoscenza delle condizioni in cui si è andata formando la loro personalità è necessaria per individuare quali siano i «mezzi più idonei ad assicurare il recupero alla vita sociale».

Per i minorenni traviati e per quelli dichiarati socialmente pericolosi, vi sono nelle leggi e nei regolamenti molte disposizioni che implicano, necessariamente, una esatta valutazione delle condizioni familiari dei minorenni stessi.

Va però notato che le relative indagini risultano, talvolta, affrettate e incomplete, anche perchè, non essendo affidate ad un personale specializzato, non possono fornire tutti gli elementi necessari ad un giudizio obbiettivo e preciso.

Questo Ministero ha pertanto reclutato alcuni assistenti sociali, particolarmente addestrati nel campo degli irregolari della condotta, costituendo un ufficio incaricato di compiere le indagini riguardanti i minorenni sottoposti ad osservazione o a procedimento penale e di esercitare, su quelli che vengono dimessi dal Centro di Rieducazione, una vigilanza intesa non soltanto ad esercitare un controllo sul comportamento successivo alla dimissione, ma anche ad assistere e ad agevolare i primi passi di coloro che tornano alla libertà senza un aiuto o senza una guida e quindi destinati a soccombere facilmente dinanzi agli ostacoli d'ogni genere ed alle suggestioni peggiori.

Per quanto una lunga attività sperimentale abbia ormai dimostrato l'utilità di un simile servizio, si è ritenuto opportuno, in un primo tempo, di limitarne l'organizzazione concreta al solo distretto della Corte di Appello di Roma, riservandosi di estendere progressivamente l'attività alle altre circoscrizioni territoriali, le quali potranno, in tal modo, avvantaggiarsi dei risultati di questa prima fase di lavoro.

Per la realizzazione del suddetto programma, si è costituito a Roma, con sede in Via Giulia n 52, un Centro Distrettuale di Servizio Sociale che inquadra numerosi assistenti sociali, regolarmente assunti dal Ministero di Grazia e Giustizia e, quindi, disciplinarmente dipendenti da questo.

Per la migliore esecuzione del proprio servizio, gli assistenti sociali saranno suddivisi in Uffici Rionali in via di costituzione; in tal modo essi verranno a trovarsi in più diretto e frequente contatto con gli ambienti in cui debbono essere eseguite le indagini e potranno rendersi conto, con più esattezza, d'ogni particolare problema del rione cui sono addetti.

L'opera degli assistenti sociali potrà estendersi gradualmente a molti campi di attività; in un primo tempo sembra però di particolare interesse quello riguardante la personalità dei minori in osservazione o in attesa di procedimento penale, sotto il profilo familiare e ambientale.

Per i minorenni in osservazione, il Direttore dell'Istituto segnalerà al Centro Distrettuale di Servizio Sociale il nome e le notizie anagrafiche di tutti i minorenni accolti, aggiungendo altresì brevi note illustrative delle impressioni riportate durante il primo colloquio con i nuovi giunti. Il Centro Distrettuale provvederà ad inviare un proprio assistente sociale presso la famiglia dei minori, presso la scuola, presso l'officina, o in qualunque altro luogo che potrà sembrare opportuno per l'accertamento della personalità sociale e delle condizioni ambientali in cui questa si è sviluppata.

Non appena compiute le necessarie indagini, il Centro Distrettuale trasmetterà la relazione del proprio assistente sociale al direttore del Centro di Rieducazione, che l'allegherà alla consueta Scheda Mod 29 bis e la trasmetterà, a suo tempo, agli organi giudiziari che dovranno pronunciarsi sui risultati dell'osservazione.

Durante il periodo occorrente all'inchiesta familiare (che potrà, naturalmente, richiedere varie visite successive) l'assistente sociale sarà autorizzato ad avvicinare il minorenne anche senza la presenza del personale del centro di rieducazione, servendosi dell'apposito locale a ciò destinato presso il centro medesimo. A tal fine l'assistente sociale verrà munito di uno speciale ordine di servizio del dirigente del Centro distrettuale.

Per i minorenni in attesa di procedimento penale, le indagini familiari e ambientali potranno essere richieste dall'organo giudiziario competente, il quale corrisponderà - a tal fine - direttamente con il Centro distrettuale di Servizio Sociale.

Via via che se ne presenterà l'occasione, sarà provveduto alla regolamentazione dell'attività degli assistenti sociali in qualsivoglia altro campo in cui il loro intervento potrà apparire utile e vantaggioso. Ciò non di meno è possibile richiamare fin d'ora l'attenzione degli organi competenti sull'opportunità di servirsi di loro ogni qualvolta la legge prescrive delle informazioni sull'ambiente familiare e sociale del minorenne, come, ad esempio, nel caso che debba essere concesso un beneficio che può dipendere da previsioni favorevoli sulla futura condotta dell'imputato o del detenuto (libertà provvisoria, perdono giudiziale, sospensione condizionale della pena, liberazione condizionale); nel caso in cui debba essere proposto il proscioglimento di un minorenne non più abbisognevole di correzione o la dimissione di uno che non ha compiuto il 18° anno, o nel caso in cui si voglia disporre l'affidamento di un minore al padre o ad un altro parente, ovvero a un istituto o ad una persona che ne vuole intraprendere l'educazione e l'assistenza.

Altro campo vastissimo in cui l'opera dell'assistente sociale potrà risultare particolarmente utile è quello dei minorenni accolti presso gli istituti di osservazione e che sembrano suscettibili di recupero senza la necessità di un internamento: in tal caso essi potranno essere affidati alla sorveglianza di un assistente sociale, incaricato di riferire periodicamente all'autorità competente sui risultati raggiunti e di segnalare, se necessario, l'opportunità di ricoverare i soggetti che appaiono abbisognevoli d'un più energico metodo di educazione.

Una forma consimile di affidamento, reso più educativo ed efficace da opportune condizioni imposte dall'autorità competente, potrà essere disposta anche per i minorenni d'altra categoria, se apparirà opportuno preferire nei loro confronti la libertà all'internamento ma non si riterrà che l'ambiente familiare sia del tutto tranquillizzante. Anche in tali casi la presenza di un assistente sociale dotato della necessaria autorità nei confronti del minore e della sua famiglia, può apparire un correttivo bastevole alle deficienze ambientali. Se la condizione giuridica del minore si presta alla concessione condizionale della libertà (come nel caso della licenza dalla casa di rieducazione o dal riformatorio), il minore potrà essere senz'altro affidato all'assistente sociale, condizionando il beneficio all'osservanza di determinate prescrizioni disciplinari. Quando invece il beneficio non prevede, nella legge, condizioni limitative della libertà d'azione di chi lo riceve (come nel caso del perdono giudiziale o della libertà provvisoria) il minore potrà essere preventivamente assegnato a una casa di rieducazione ai sensi dell'art. 27 del R. D. L. 20-7-1934 n. 1404, ovvero ad un istituto di osservazione come sospetto di traviamento. In entrambe le ipotesi il minore potrà essere poi rimesso in libertà, mediante la concessione di una licenza o l'affidamento temporaneo alla famiglia, e posto sotto il controllo dell'assistente sociale alle condizioni che l'autorità concedente riterrà di fissare volta per volta.

Prima di giungere ad una precisa disciplina giuridica di tutti questi provvedimenti, è preferibile esperimentarne praticamente l'utilità. A tal fine le varie autorità competenti ne fisseranno le modalità attraverso diretti contatti con il Centro distrettuale di Servizio Sociale.

Si richiama infine l'attenzione dei vari organi interessati al fatto che tutti gli assistenti sociali incaricati dal Ministero della Giustizia delle attività fin qui descritte sono regolarmente inquadrati, e vincolati, come ogni altro funzionario, al segreto di ufficio ed all'osservanza delle norme disciplinari inerenti al loro stato.

pel Ministro f.to FERRARI

L'importanza e l'utilità di queste disposizioni sono così evidenti che non possono non trovare il più vivo consenso da parte di tutti gli studiosi ed esperti di problemi medico-pedagogici e assistenziali, e non possono non far sentire, a tutti coloro che si occupano della lotta contro la delinquenza minorile, il profondo desiderio di rivolgere una viva lode a quelli che, dirigendo queste particolari attività del Ministero della Giustizia, dimostrano di essere pienamente preparati a quelle riforme nel campo della giustizia penale e del regime penitenziario che si impongono nell' interesse superiore della società.

E' evidente comunque che l'opera di vasta e precoce profilassi della delinquenza minorile, che l' E. N. P. M. F. si ripromette di iniziare e svolgere attraverso i Centri di medicina pedagogica emendativa, gli istituti medico-pedagogici - " Case del Fanciullo ,, e la stessa opera di affiancamento alla Scuola e alla Polizia, potrà trovare, in queste recenti iniziative del Ministero della Giustizia, quanto è necessario per rendere veramente efficace la lotta contro la delinquenza minorile.

CAPITOLO VIII

I POSTULATI DELL'ENTE PER LA TECNICA DELL'ASSISTENZA

1. - Il primo corso

Per iniziativa dell'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo, si è svolto in Roma, regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione (nota n. 1794 del 24-4-1948) nei mesi di maggio e giugno 1948, il I° Corso di igiene ed assistenza sanitaria e pedagogica per minori anormali della condotta. Esso è stato frequentato da circa 200 insegnanti elementari fra cui figuravano tutte quelle comandate a prestar servizio presso l'E. N. P. M. F.

Il Corso ha avuto inizio nei locali dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia e ciò per ribadire il concetto che la profilassi della delinquenza minorile deve iniziarsi il più precocemente possibile.

Dopo una prolusione tenuta dal Prof. Benigno di Tullio, nella sua qualità di Presidente dell'Ente, e nella quale sono state tratteggiate le varie finalità del programma di lavoro dell'E. N. P. M. F., hanno avuto regolare inizio le lezioni durante le quali sono stati svolti i seguenti argomenti:

1) – Prof. *Benigno Di Tullio* – Direttore dell'Istituto di antropologia criminale dell'Università di Roma – *Medicina pedagogica*: Sviluppo fisico e psichico del fanciullo – Cause delle anomalie dello sviluppo fisico e psichico più frequenti nel fanciullo – Cause e meccanismo di sviluppo delle varie anomalie del contegno nel fanciullo – L'esame

della personalità del fanciullo in genere e di quello anormale della condotta in specie – Vari tipi di fanciulli anormali della condotta e loro classificazione – I mezzi (igienici, medicamentosi, psichici) necessari per la educazione dei minori anormali della condotta – Il problema della profilassi generale e speciale delle anormalità della condotta dei minori in rapporto anche al problema della profilassi della delinquenza minorile.

2) – Prof. *Leopoldo Dino Veronese* – Docente di pediatria – Direttore Centrale dei servizi sanitari della Opera Maternità e Infanzia. – *Puericultura*: Come deve essere veduta la puericultura dal punto di vista medico-pedagogico – Necessità da parte del puericultore di interessarsi allo sviluppo psico-intellettuale del bambino – Puericultura prenatale – Azione dei fattori patologici e ambientali sullo sviluppo psichico e intellettuale del bambino – Importanza della scuola dal punto di vista istruttivo ed educativo – Necessità che gli insegnanti conoscano la puericultura nelle tre varie branche: allevamento del bambino, anomalie dello sviluppo somatico ed intellettuale, psicologia – Opportunità di creare una nuova coscienza dei doveri da parte dei familiari nei riguardi dell'educazione dei figli – Collaborazione tra famiglia e scuola – Compiti delle insegnanti e delle assistenti sociali nella diffusione delle norme di puericultura e vigilanza sulle loro applicazioni.

3) – Prof. *A. Cimmino* – Direttore dell'Istituto di Microbiologia della Università di Roma. – *Igiene*: L'Igiene integrale nei riguardi dello sviluppo della personalità del fanciullo – Il problema dell'alimentazione e della nutrizione nei riguardi dello sviluppo fisico e psichico del fanciullo – L'ambiente e la sua influenza nella evoluzione della personalità del fanciullo – L'igiene scolastica – L'edificio scolastico dal punto di vista igienico – Illuminazione delle aule – Il banco – Malattie infettive nella scuola – Difesa della scuola dalle malattie infettive.

4) – Prof. *Ettore Patini* – Libero Docente di psichiatria nella Università di Roma e Ispettore sanitario presso il Ministero di Grazia e Giustizia – *Psicopatologia infantile*: Preliminari psicologici – La personalità come sintesi di fattori conoscitivi, affettivi e volitivi – Presupposti per la sintesi della personalità – Concetto e sentimento dei fini della vita sociale nella costituzione della personalità – I fini morali: saldamento ideo-affettivo-morale – Formazione di tale saldamento nella personalità del minorenne – Alterazione di tale saldamento nel processo della personalità del minorenne traviato o delinquente – Principali forme che il traviamento e la delinquenza possono assumere – Pedagogia emendativa come scienza e tecnica della bontà – Ramo biologico e ramo propriamente pedagogico – Cause del traviamento e della delinquenza del minorenne – Come si esamina il minorenne traviato o delinquente – Fattori emendativi: rapporti fra pedagogia comune e pedagogia speciale per i minorati dello sviluppo etico – Morale precettistica e morale in azione – Bonifica biologica e bonifica morale – Linea di conciliazione e autonomia del volere: presupposto necessario, quest'ultima, per una pedagogia intesa come scienza e tecnica della bontà.

5) – Prof. *Guido Zucchi* – Docente di Medicina Sociale, Componente privato del Tribunale per i minorenni di Roma, Direttore dell'Istituto medico–pedagogico–forense in Roma – *Psicologia dell'età evolutiva*: Le varie fasi di sviluppo psicologico del fanciullo – Caratteristiche di tali differenti fasi e loro importanza in rapporto al processo educativo del fanciullo – Metodi e finalità dell'Istituto medico–pedagogico–forense.

6) – Prof. *Ugo Redanò* – della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Roma – *Pedagogia emendativa*: Libertà e determinismo nel problema del fanciullo traviato.

7) – Prof. *Gesualdo Nosengo* – Professore di pedagogia al Pontificio Ateneo «De Propaganda Fide» – *Peda-*

gogia emendativa: La persona umana e l'educazione – I riflessi della dottrina scolastica della persona umana sui principî educativi:

a) Principî educativi relativi all'educando – La sua dignità.

b) Principî e leggi relative allo sviluppo della persona umana; i caratteri particolari dello sviluppo della persona umana – Le leggi dello sviluppo umano: 1) spontaneità vitale; 2) esigenza di attività; 3) relazione con i valori esteriori; 4) graduazione; 5) ordine verso il fine.

c) Principî relativi al rapporto educativo, alla sua essenza e alla sua possibilità. Il rapporto educativo nelle opere di S. Tommaso – Il maestro suscitatore di attività – L'essenza del rapporto educativo: l'amore e la personalità.

a) - *Le conferenze*

A completamento dei Corsi, ogni giovedì, sono state tenute, alle allieve, da parte di personalità del mondo scientifico, conferenze su argomenti riguardanti i vari problemi connessi alle finalità dell'Ente.

Il Prof. *Nicola Pende*, Direttore dell'Istituto di patologia medica e di biotipologia dell'Università di Roma, ha tenuto due interessanti conferenze illustrate da numerose proiezioni sui più moderni problemi della ortogenesi fisica, psichica e morale, e sulle questioni di eugenica e di eutenica che particolarmente interessano la medicina pedagogica emendativa.

Il Prof. *Giuseppe Montesano*, Libero docente di clinica psichiatrica nella Università di Roma, ha parlato sul *Contributo della scuola elementare per una profilassi della delinquenza minorile* (Le vedute contradittorie sulla possibilità o meno di compiere opera proficua nelle scuole elementari: gli scettici, i dubbiosi, gli ottimisti – Valore di una educazione favorita dalla igiene fisica – Valore di uno sviluppo della potenzialità affettiva e, conseguentemente, di una idea-

lità intravista nella sua realizzazione come benefica a tutta l'umanità).

Il Prof. *Mario Ponzo,* Direttore dell'Istituto di psicologia della Università di Roma ha esposte le: *Nozioni fondamentali di psicologia infantile normale ed anormale* (Mezzi di indagine diretta ed indiretta per la conoscenza delle anomalie psicologiche nei minori e necessità di tale conoscenza da parte delle insegnanti elementari).

Il Prof. *Carlo De Sanctis,* Vice Direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Roma, si è intrattenuto su: *L'assistenza degli anormali psichici dal punto di vista medico-pedagogico, secondo le più recenti esperienze.*

Il Prof. *Ferruccio Banissoni,* Dirigente del Centro di psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha illustrato: *Principii di psicologia applicata*: Alcuni tipi scolastici – Gli anormali dell'intelligenza e del carattere.

Il Dott. *Mario Di Rorai,* Medico scolastico di Roma, ha parlato su: *La medicina scolastica e la profilassi della delinquenza minorile nella scuola.*

b) - Le esercitazioni

Allo scopo di conservare all'insegnamento carattere essenzialmente pratico, i professori Gislero Flesch e Andrea D'Agostino hanno avuto l'incarico di svolgere esercitazioni medico-pedagogiche per l'intera durata del Corso. Ed a questo scopo sono stati dal prof. Flesch nelle sue lezioni pratiche presentati ed esaminati alcuni minori anormali del carattere con tendenze antisociali.

Le allieve, divise in gruppi, hanno inoltre assistito al lavoro che si svolge quotidianamente presso il Consultorio di medicina pedagogica emendativa di Roma.

Nello stesso tempo ogni allieva ha studiato ed assistito uno o più minori segnalati dalla Polizia per

minorenni, compilando poi una relazione diretta a far conoscere le condizioni ambientali e le esigenze pedagogiche di ciascun minore.

Per dare sempre più ampio sviluppo alla parte pratica, le allieve sono state invitate a visitare le varie istituzioni cittadine che si occupano dell'assistenza e della rieducazione dei minori: il Centro di rieducazione minorenni di Porta Portese -- Il Tribunale per minorenni – l'Istituto « Gaetano Giardino » – l'Istituto Medico Pedagogico Forense – l'Istituto « Principe di Piemonte » - il Villaggio del Fanciullo di S. Marinella.

c) - La chiusura del Corso

Alla chiusura del Corso il Prof. Fr. Agostino Gemelli, Rettore dell' Università Cattolica del S. Cuore di Milano, ha tenuto una sua lezione nella sala Bargellini del Ministero di Grazia e Giustizia, alla presenza del Ministro Grassi, dei dirigenti dell'Opera Maternità e Infanzia, della Polizia per minorenni, di personalità del mondo politico, giudiziario, scolastico, scientifico.

L' illustre Maestro ha trattato ampiamente i problemi moderni della pedagogia nei riflessi dei minori anormali del carattere e della condotta, soffermandosi soprattutto sulla necessità che, nella prevenzione della delinquenza minorile e nella rieducazione dei minori anormali, anche la scuola sia chiamata a collaborare attraverso la preparazione del personale insegnante.

Le lezioni del Corso, iniziate il 2 maggio, si sono svolte nelle ore pomeridiane per la durata di due mesi.

E' stato prescelto l'orario pomeridiano per consentire la frequenza anche alle maestre che sono occupate il mattino.

Si è proceduto all'ammissione agli esami in base alle norme stabilite dal Regolamento Generale sull' istruzione elementare.

Alle insegnanti che hanno superato l'esame il Provveditore agli Studi ha rilasciato uno speciale certificato di Stato, valutabile nei concorsi magistrali a norma della *Tabella E* allegata al Regolamento Generale sull'istruzione elementare.

2. - I Corsi nelle altre città d'Italia

Dato il grande successo raggiunto dal Corso svolto in Roma, l'iniziativa si è estesa anche ad altre città d'Italia. Infatti l'Ente ha organizzato, nel corrente anno scolastico 1948-49, Corsi di specializzazione nelle città di: Napoli, Genova, Pisa, Taranto, Bologna, Bari, Reggio Calabria.

Attraverso questi Corsi l'Ente si ripromette di diffondere tra le insegnanti elementari la conoscenza della medicina pedagogica emendativa. Il che costituisce un grande vantaggio per la stessa Scuola in quanto è necessario che l'insegnamento accentui sempre più il suo carattere educativo, sulla base di quelle nozioni di bio-psico-pedagogia e di igiene infantile, che sole possono trasformare l'attività pedagogica della scuola in uno strumento veramente efficace di profondo e vasto progresso sociale.

3. - I Convegni medico-pedagogici

Negli anni 1948-49 si sono svolti numerosi Convegni e Corsi di Medicina Pedagogica Emendativa.

Fra i più importanti si ricordano i seguenti:

ROMA: dall'ottobre 1948 al giugno 1949 sono state tenute nella sede dell'O. N. M. I. dal Capo del Servizio Pedagogico, prof. D'Agostino, alle 130 insegnanti dell'Ente lezioni settimanali dirette ad aggiornare la conoscenza dei problemi inerenti alle finalità varie della pedagogia emendativa.

NAPOLI: nell'anno scolastico 1948-49 sono state tenute tre importanti riunioni: la prima ha avuto luogo il 19 dicembre 1948 alla presenza del Sottosegretario alla Giustizia on. Giovanni Cassiani, del Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e di Pena dott. Luigi Ferrari, del Prefetto, del Questore, del Provveditore agli studi, del Presidente della Deputazione provinciale, del Presidente della Corte d'Appello, del Presidente del Tribunale per minorenni e di molte altre autorità. In questa riunione sono state discusse le più importanti questioni relative alla lotta contro la delinquenza minorile in Italia attraverso specialmente i discorsi tenuti dai Proff. Di Tullio ed Altavilla, a cui hanno fatto seguito l'on. Cassiani ed il dott. Ferrari.

Il secondo convegno ha avuto luogo il 13 febbraio alla presenza degli onorevoli Enrico De Nicola e Giovanni Porzio ed è stato dedicato in modo particolare ai problemi riguardanti, fra l'altro, quella lotta all'analfabetismo che è fra le varie finalità dell'Ente.

Il terzo convegno, al quale ha partecipato largamente il personale direttivo dell'Ente, ha avuto luogo in occasione del Congresso Internazionale Medico-Pedagogico indetto dalle S. E. P. E. G. nei giorni 2-12 maggio 1949. In questa circostanza sono state segnalate le iniziative prese dall'Ente nei riguardi dell'organizzazione dei centri di medicina pedagogica emendativa (prof. Di Tullio, prof. Di Rorai), nella lotta contro l'analfabetismo (prof. D'Agostino) e contro la delinquenza minorile (prof. Flesch).

REGGIO CALABRIA: in occasione del Primo Convegno pedagogico nazionale svoltosi nei giorni 29-30 gennaio 1949 per iniziativa del Provveditore agli studi Mazzotti, è stato largamente discusso e pienamente approvato il programma seguito dall'E. N. P. M. F. per l'assistenza e l'educazione dei minori anormali della condotta.

Alla seduta finale del convegno ha presenziato il Sottosegretario alla Giustizia on. Giovanni Cassiani.

Per iniziativa del locale Comitato Provinciale dell'Ente, il 2 luglio 1949 ha avuto luogo una riunione per inaugurare solennemente il Corso di igiene ed assistenza sanitaria e pedagogica per minori anormali della condotta. La riunione, cui hanno partecipato oltre 600 insegnanti provenienti anche dalla provincia, è stata presieduta dall'on. Giovanni Cassiani che ha pronunziato un importante discorso al quale ha fatto seguito il prof. Enrico Altavilla che ha tenuto la prima lezione.

GENOVA: in occasione della chiusura del Corso di igiene ed assistenza sanitaria e pedagogica per minori anormali della condotta, al quale hanno partecipato oltre 70 insegnanti, si è tenuta il giorno 2 marzo 1949 una riunione durante la quale, alla presenza di autorità locali e dei docenti del corso, il Presidente dell'Ente ha segnalato ancora una volta la necessità della collaborazione tra la scuola e le autorità di polizia giudiziaria nella lotta contro la delinquenza minorile.

PESCARA: alla presenza di tutte le autorità locali e di un largo numero di insegnanti elementari del capoluogo e della provincia, il 9 maggio 1949 ha avuto luogo una riunione pedagogica nella quale il presidente dell'Ente ha ricordato le locali esigenze ai fini di una pronta e vasta assistenza sanitaria e pedagogica dei minori che si trovano in stato di abbandono morale e di pericolo di traviamento, specialmente in quelle zone dell'Abruzzo che sono state colpite dalla guerra.

AGRIGENTO: In occasione del secondo congresso regionale della Lega Italiana di igiene mentale che si è svolto il 25-26 maggio 1949, alla presenza di tutte le autorità delle varie provincie della Sicilia, a seguito delle relazioni tenute dal prof. Pisani, presidente del Comitato Prov. dell'Ente di Messina, dell'avv. Crisafulli della Presidenza Centrale dell'Ente, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il 2° Congresso Regionale della Lega Italiana di Igiene Mentale in Agrigento;

udita la Relazione del prof. Pisani su « La profilassi della criminalità », *e preso atto con compiacimento dell'attività che svolge l'Ente Nazionale per la Protezione morale del Fanciullo*, specie attraverso l'opera dei Consultori di Medicina Pedagogica Emendativa

fa voti

1°) che dalle Autorità Centrali e Regionali sia dato il massimo appoggio finanziario e morale per il maggior sviluppo e la più efficiente organizzazione dell'Ente stesso, e per la propagazione e la diffusione dei suoi postulati secondo le moderne acquisizioni scientifiche in tema di profilassi tra gli insegnanti, i medici e quanti in genere sono interessati alla risoluzione di così grave problema;

2°) che — intanto — l'Ente Nazionale per la Protezione morale del Fanciullo dedichi la sua particolare attenzione per i minori ricuperabili e che, specie in Sicilia, non trovano attualmente possibilità di ricovero nei centri di rieducazione ».

CAPITOLO IX

VERSO I NUOVI CONCETTI DELL'ASSISTENZA

1. - Considerazioni e propositi

Da quanto è stato esposto è evidente che lo scopo fondamentale dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo è quello di concorrere, in collaborazione con gli altri enti interessati, statali o privati, laici o religiosi, ad un sempre maggiore sviluppo di quelle istituzioni tecniche indispensabili nel campo della moderna assistenza igienica, sanitaria, pedagogica e morale dei minori in genere.

Inoltre l'E.N.P.M.F. intende svolgere la sua attività nei riguardi specialmente di quella vasta categoria di fanciulli che possono essere ricordati sotto il nome generico di «anormali della condotta» e che, per ragioni varie, vivono e si sviluppano in stato di pericolo morale e quindi anche di traviamento e che, dediti ad attività antisociali in genere, debbono essere considerati dei veri e propri candidati alla delinquenza minorile.

Di qui la ragione per la quale l'E.N.P.M.F. si prefigge di realizzare la più stretta collaborazione con:

l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, per una sempre maggiore diffusione dell'igiene mentale infantile, attraverso anche l'organizzazione di Centri di medicina pedagogica emendativa, diretti allo studio ed alla cura di tutti quei minori che, fin dai primissimi anni di vita, presentano anomalie del carattere e

che, specialmente nell'età scolastica, si rivelano come degli anormali della condotta;

il Ministero della Pubblica Istruzione, per tutto ciò che più direttamente interessa: *a*) la lotta contro l'analfabetismo, nei riguardi specialmente di quei minori che non frequentano la scuola, o la frequentano irregolarmente, perchè in abbandono morale o dediti ad attività antisociali; *b*) l'organizzazione di scuole popolari differenziate per anormali della condotta; *c*) la preparazione del personale insegnante attraverso quei corsi di assistenza sanitaria e pedagogica per minori anormali della condotta, che si sono già tenuti, con ottimi risultati, nelle principali città d'Italia;

il Ministero dell'Interno (*Direzione Generale della Pubblica Sicurezza*), per facilitare e rendere veramente utile il lavoro dei funzionari e degli agenti addetti alla Polizia per minorenni in tutto ciò che concerne le indagini familiari, l'esame clinico e psicologico del minore presso i Consultorii di medicina pedagogica emendativa, ed il loro ricovero presso le « Case del fanciullo »;

il Ministero di Grazia e Giustizia (*Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena*), per rendere sempre più efficiente quel settore della profilassi della delinquenza minorile, che deve attuarsi con la maggiore precocità possibile ed attraverso adeguati organi tecnici, quali i Centri di medicina pedagogica emendativa e gli istituti medico-pedagogici in genere.

Per ben comprendere la necessità e l'importanza di queste varie attività che l'Ente si ripromette di svolgere, è necessario anzitutto considerare che esse rispondono pienamente alle più moderne esigenze dell'assistenza sociale in generale e di quella relativa ai minorenni in particolare.

2. - Le moderne acquisizioni scientifiche

Infatti, specialmente in questi ultimi anni, il problema dell'assistenza sociale, staccandosi decisamente dall'antico concetto della pietà e della beneficenza, è divenuto un vero e proprio servizio pubblico, al quale si cerca di conferire una sempre più precisa personalità giuridica ed un indirizzo sempre più rigorosamente tecnico-scientifico.

E ciò perchè alla base di ogni assistenza sociale che voglia essere veramente utile per l'individuo e per la società, si pone il criterio di una costante e precisa difesa della personalità umana da tutte quelle condizioni e situazioni che, direttamente o indirettamente, possono agire su di essa come fattori peggiorativi, degenerativi o patologici. Solo in tal modo si può impedire, o almeno limitare, lo sviluppo di soggetti difettosi, deboli, anormali, malati, tali cioè da costituire un danno più o meno grave per la vita economica e morale del paese.

Per questo, essendo l'assistenza sociale diretta al miglioramento della personalità umana e quindi della stessa vita collettiva, occorre sempre più potenziare in ogni paese civile le istituzioni riguardanti la protezione della maternità, dell'infanzia e della fanciullezza. Bisogna però che tali istituzioni siano organizzate sulla base delle più recenti acquisizioni delle scienze bio-psicologiche, sociali, pedagogiche e morali, che sole danno all'assistenza quel contenuto ed indirizzo tecnico che può renderla veramente efficace.

E' così che, passando dal campo dell'assistenza sociale in generale a quello che riguarda più direttamente i minori anormali della condotta ed antisociali, non si può non riconoscere che anche la loro assistenza e protezione deve basarsi precisamente sui più moderni dettami della medicina pedagogica emendativa.

Gli studiosi, infatti, sono sempre più concordi nel richiedere per i minorenni l'abolizione di ogni regime afflittivo e di ogni

metodo pedagogico basato sulle sofferenze fisiche, le quali, mentre provocano un deterioramento della personalità individuale, un inasprimento della tendenza alla ribellione verso tutto ciò che costituisce disciplina, dovere, autorità, ed un accentuarsi di rancore e di odio verso la società e le istituzioni su cui è basata la giustizia, impediscono al minore di sviluppare il proprio carattere e la propria volontà in senso sociale.

Bisogna quindi che ogni opera educativa, perchè possa avere una benefica influenza sul minorenne antisociale e delinquente, venga orientata a quelle norme bio-psico-pedagogiche che, lungi dal provocare un inasprimento delle tendenze antisociali, rispondono al criterio della bonifica integrale della personalità.

E' necessario cioè che ogni fanciullo anormale della condotta acquisti, attraverso un'adeguata educazione, quella capacità di adattamento alle esigenze della vita sociale che in lui è sempre più o meno difettosa.

Il che richiede che ogni attività educativa diretta a tale tipo di minore possa efficacemente agire sulla sfera dell'incosciente oltre che su quello del cosciente, dato che è proprio nell'inconscio che ferve la vita istintiva ed affettiva con le sue anomalie qualitative e quantitative, le sue possibilità creative ed i suoi inesauribili poteri di trasformazione della personalità individuale. Ogni opera educativa per questi minori deve essere quindi diretta più al sentimento che all'intelligenza, in quanto è soltanto favorendo lo sviluppo di disposizioni istintive ed affettive orientate in senso sociale, e quindi di tendenze ed attitudini verso l'altruismo, l'amorevolezza, la generosità e la benevolenza, che si può ottenere una rieducazione efficace nei riguardi della loro condotta sociale.

Secondo la medicina pedagogica emendativa, non basta eliminare le condizioni di carattere peggiorativo, degenerativo e patologico che si ritrovano alla base del meccanismo di sviluppo delle varie anomalie della condotta ma,

secondo quanto è stato già affermato, è anche necessario agire sulla personalità profonda del fanciullo.

E' infatti questa che, con mezzi adeguati, deve essere resa sensibile e ricettiva verso quelle disposizioni affettive, quelle tendenze e quelle attività che hanno un più spiccato contenuto di altruismo, di socievolezza e di moralità in genere.

Per la medicina pedagogica emendativa la bontà e la cattiveria si sviluppano anche sulla base di disposizioni naturali varie in ogni individuo, in conseguenza della sua struttura fisio-psichica fondamentale e del suo particolare processo evolutivo legato sempre all'eredità ed all'ambiente. Ed è su queste disposizioni che deve agire l'educatore, ricorrendo agli adeguati metodi pedagogici.

E' indispensabile inoltre che gli stessi educatori, chiamati ad occuparsi dei minori anormali nella condotta, tengano presente che dopo l'attività pedagogica diretta al risanamento ed alla normalizzazione della vita sentimentale, si rende non meno necessario quello rivolto al progressivo rafforzamento della volontà.

Per tali minori l'educazione deve infatti tendere allo sviluppo di una volontà capace di dominare le esigenze istintive ed i turbamenti affettivi e sentimentali che sono generalmente nel meccanismo di sviluppo delle loro anomalie della condotta.

Se ogni fanciullo, infatti, è portato, per naturale tendenza, a soddisfare i propri istinti con un criterio che è sempre più o meno spiccatamente edonistico ed egoistico (donde l'origine della perenne lotta che in esso si ritrova abitualmente tra imperativo biologico ed imperativo etico sociale), è evidente che compito dell'educatore è quello di stabilire un costante equilibrio tra forze egoistiche e forze altruistiche, tra forze istintive e forze razionali, tra istinto e volontà.

Il che è tanto più necessario quanto più il fanciullo, nei rapporti dell'educazione, si rivela un soggetto difficile

o addirittura anormale. Di qui anche la ragione per la quale dalla pedagogia comune è necessario, per tale minore, passare alla pedagogia emendativa, e da questa alla medicina pedagogica emendativa in ogni caso in cui l'attività pedagogica deve essere preceduta ed accompagnata da una assistenza igienica e sanitaria diretta ad eliminare ogni irregolarità di sviluppo fisico e psichico della sua personalità.

3. - La politica assistenziale

E' naturale peraltro che ogni attività assistenziale ed educativa dei minori anormali della condotta non possa non svolgersi, nei vari paesi, con mezzi che variano a secondo del loro grado di civiltà e della politica criminale in essi vigente.

Nessun problema, infatti, come quello della profilassi della delinquenza minorile e dell'educazione dei minorenni antisociali e delinquenti, è tanto strettamente legato alle condizioni generali, e cioè politiche, economiche, igieniche, culturali, morali, religiose, in cui si trovano i vari paesi. Basti pensare che la difesa del patrimonio biologico del paese, la bonifica della famiglia, la rigorosa igiene fisica, psichica e morale, il benessere economico, la salda moralità collettiva, la sana organizzazione della vita sociale, sono mezzi indispensabili per la soluzione dei suddetti problemi. Ma da tutto ciò salta ben chiara la ragione per la quale bisogna riconoscere che la profilassi della delinquenza minorile e la medicina pedagogica emendativa si ispirano ad uno dei più nobili ideali: quello cioè di allontanare il minore da ogni stato di menomazione fisica, di turbamento intellettuale e di depravazione morale, per favorire in lui lo sviluppo di tutte quelle attività psichiche e spirituali che sono dirette al rispetto delle leggi ed all'amore del prossimo, e cioè allo sviluppo della saggezza e della bontà. Il che è

quanto mai necessario in un paese povero come il nostro, nel quale la più grande ricchezza è costituita proprio da un inesauribile patrimonio biologico e spirituale che deve essere strenuamente difeso per poter assicurare alla Nazione uomini fisicamente e psichicamente sani, capaci quindi di comportarsi costantemente da forti, da saggi e da buoni.

Come giustamente è stato osservato (1), per iniziare questa vasta opera di bonifica umana occorre — elemento basilare — ricchezza di mezzi materiali. Trovare questa ricchezza è un dovere imprescindibile «di economia». Ben si conosce il motivo che si adduce a giustificazione di una mancata azione in questo senso: essere il Paese povero di mezzi finanziarî, così da non potersi attuare, su vastissima scala, quella profilassi che sarebbe invece necessaria. Si risponde: appunto per questa povertà (oltre cui i miopi non vedono) è dovere imprescindibile affrontare ogni sacrificio oggi, allo scopo di evitare un sacrificio centuplicato domani. *Un paese povero, appunto perchè tale, non può permettersi il lusso incosciente di lasciare un solo fanciullo in abbandono materiale e morale, avviarsi alla delinquenza e diventare un costosissimo flagello sociale.* Ciò che non si spende oggi per prevenire, per arginare e per ridurre la malattia e il delitto (fra cui tanto spesso corre stretta parentela) si spenderà domani, centuplicato, in ospedali, in riformatori, in carceri.

«E' dunque codesto un lato del vasto problema che si prospetta, in tutta la sua grande importanza e nella sua urgenza, come fondamentale per la lotta contro la criminalità in genere, ed in ispecie contro le sue forme più dannose alla compagine sociale, che sono quelle della delinquenza abituale e professionale» (2).

---

(1) Flesch G., *Il problema della lotta contro la delinquenza minorile in Italia*, Ed. Signorelli, Roma, 1949.

(2) Flesch G., id. op. cit.

4. - La "scienza della bontà"

Per concludere in conformità di quanto viene affermato dagli studiosi, (1) compito prevalente della scienza è stato sinora quello di sorvegliare e migliorare lo stato di salute fisica e psichica dell'individuo; e bisogna riconoscere che enormi sono stati i progressi raggiunti in questo campo. Basti considerare i poderosi mezzi di cui la scienza moderna può disporre per difendere l'uomo dal pericolo sempre crescente delle malattie fisiche e mentali, originate in gran parte dalla stessa complessità della vita moderna. Ma ben poco la scienza ha fatto e fa per migliorare moralmente l'individuo, per renderlo cioè sempre meno egoista, e per favorire in lui un progressivo predominio delle forze spirituali su quelle materiali, della coscienza morale sull' istinto, della bontà sulla cattiveria. E' questo un compito riservato alle scienze morali più che a quelle naturali, alla religione più che alla medicina. Ma in base ai più recenti sviluppi dalle scienze bio-psicologiche e sociali, bisogna riconoscere che per poter rendere più facilmente buono l'uomo è necessario che anche il medico collabori sempre più efficacemente con l'educatore ed il sacerdote per compiere sistematicamente quell'opera di bonifica della personalità umana che costituisce la premessa indispensabile per una salda educazione morale.

La medicina pedagogica emendativa, attraverso la cura e l'educazione dei minori antisociali e delinquenti, non mira soltanto a distruggere dalle radici il fenomeno della criminalità individuale e collettiva, ma si ripromette un compito ancora più alto e più nobile: *quello di indagare fino a qual punto la scienza possa collaborare con la morale nel favorire lo sviluppo della bontà negli uomini e nel rendere possibile un progressivo miglioramento dell'umanità.*

(1) Di Tullio B., *Medicina pedagogica emendativa*, O. E. T., Roma, 1946.

Il che, se costituisce un tentativo che può essere facilmente tacciato di presunzione, ha in sè un motivo ideale di così alta bellezza da meritare pieno rispetto e benevola comprensione da parte di tutti.

L'uomo ha in sè la forza per tendere alla perfezione, ma troppo spesso non può o non sa farne uso; la personalità umana, pur avendo progredito fortemente nel campo intellettuale, troppo poco si è modificata nel campo della moralità. Ora è proprio tale fenomeno che spiega il persistere di una umanità che, malgrado l'enorme progresso raggiunto nel campo della civiltà intellettualistica, non meno facilmente ricade nelle più gravi aberrazioni morali, e nelle più spaventose forme di criminalità individuale e collettiva.

Sia quindi concesso, a conclusione di questo opuscolo, formulare le speranze che anche agli studiosi di scienze bio-psicologiche sia dato di cimentarsi nello sviluppo di una *scienza della bontà*, che possa contribuire a rendere sempre più efficace ogni opera diretta ad accostare maggiormente gli uomini a Dio e Dio agli uomini.

Sono questi, in sostanza, i principii scientifici e morali ai quali si ispira tutta l'attività dell' Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo.

APPENDICE

STATUTO[1]

DELL' ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO

Art. 1 – E' istituito, in Roma, l'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo.

Esso è costituito con atto pubblico del notaio Trapanese Vincenzo in Roma, in data 20 novembre 1945 ; ha tenuto il suo primo Convegno Nazionale in Roma nel settembre 1946 alla presenza del Capo dello Stato, del Presidente dell'Assemblea Costituente e dei membri del Governo ; ha già iniziato la sua attività assistenziale nelle principali città d'Italia in coordinamento con l' Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, coi Provveditorati agli Studi, con gli Uffici di Polizia del minore e coi Tribunali per minorenni.

Art. 2 – L'Ente ha per scopo :

a) di provvedere all'assistenza dei minori che si trovano in stato di pericolo morale e di traviamento e siano esposti ad attività antisociali in genere ;

b) – di concorrere, in collaborazione con gli altri Enti interessati, all'attività di prevenzione del traviamento, della prostituzione e della delinquenza dei minori ;

c) – di mettere la propria competenza tecnica a disposizione degli Enti ed Istituti pubblici e privati che operano nel settore della protezione e dell'assistenza morale dei minori ;

(1) L'Ente, costituito con atto Notar Trapanese addì 20 novembre 1945, ha esibito il testo del presente statuto per la erezione in Ente Morale. In data 26 9-1949 la *Gazzetta Ufficiale* recò il relativo D. P. del 29-7-1949, N. 639.

d) – di promuovere studi ed inziative per il perfezionamento dei metodi di prevenzione del traviamento e della delinquenza dei minori e per il miglioramento dei sistemi di assistenza psichica, pedagogica e morale dei minori stessi;

e) – di organizzare manifestazioni e di svolgere una efficace propaganda per interessare ai problemi di protezione e di assistenza dei minorenni in pericolo morale, sempre più larghi strati della pubblica coscienza, nell'intento di stimolare in materia l'attività di studiosi e le fonti della privata beneficenza.

Art. 3 – All'attuazione dei fini di cui al precedente art. 2 l'Ente provvede:

a) – con l'istituzione, nelle località più opportune, di appositi Consultorî di medicina pedagogica emendativa e, ove necessario, di Patronati per minorenni in stato di pericolo morale e di traviamento segnalati dagli organi di polizia e giudiziari o dalle persone responsabili della loro educazione ed assistenza;

b) – con il ricovero dei minori bisognosi in Istituti organizzati secondo i più moderni criteri della medicina pedagogica e, nei limiti delle possibilità, con la creazione di nuovi Istituti;

c) – con la segnalazione alle Autorità giudiziarie e di polizia di quei casi per i quali sia ritenuto necessario il loro competente intervento;

d) – con l'assistenza, non soltanto psico-pedagogica e morale, presso le famiglie dei minorenni in stato di pericolo e di traviamento morale, previo accurato esame delle cause che hanno portato il minore in siffatto stato di pericolo;

e) – con la prestazione della propria collaborazione tecnica agli Istituti che ne facciano richiesta.

Art. 4 – L'Ente associa alla sua attività le persone e gli Istituti che sono particolarmente interessati ai problemi di

assistenza e di protezione medico-pedagogica e morale dei minori.

I soci sono distinti in due categorie: *benemeriti e ordinari.*

Sono soci *benemeriti* :

a) – le Associazioni e le persone che, anche senza dedicarsi prevalentemente all' attività suddetta, abbiano acquisito, nel campo degli studi e dell'azione assistenziale, particolari benemerenze nel settore dei fini perseguiti dallo Ente ;

b) – le persone che versano una volta tanto almeno L. 10.000 ;

c) – gli Enti e le ditte che versano una volta tanto almeno L. 20.000 ;

Sono soci *ordinari* :

a) – le persone che versano annualmente L. 500 ;

b) – gli Enti e le ditte che versano annualmente L. 1.000.

Tutti i soci hanno diritto di voto. Gli enti esprimono il voto attraverso l'organo che li rappresenta legalmente.

Art. 5 – Gli organi dell'Ente sono :

a) – il Presidente ;

b) – il Consiglio di Amministrazione ;

c) – l'Assemblea generale dei soci.

Art. 6 – Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente ;

– convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione ;

– stabilisce l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio di Amministrazione ;

– provvede alla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione ;

– promuove l'autorizzazione per gli acquisti, le donazioni ed i lasciti a favore dell'Ente ;

– sospende per gravi ed urgenti motivi gli impiegati ed i salariati;

– prende, in caso di urgenza, tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo riferirne al Consiglio di Amministrazione in adunanza da convocarsi entro breve termine.

In caso di assenza o di impedimento lo sostituisce il Consigliere più anziano di nomina e, a pari anzianità di nomina, il più anziano di età.

Art. 7 – Il Consiglio di Amministrazione è composto di nove Consiglieri compreso il Presidente, cinque dei quali sono eletti dall'Assemblea dei soci e gli altri quattro sono nominati rispettivamente:

a) – dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia;

b) – dal Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale istruzione elementare);

c) – dal Ministero dell' Interno (Direzione generale della P. S.);

d) – dal Ministero di Grazia e Giustizia (Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena).

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica 4 anni e nella sua prima riunione è chiamato ad eleggere il Presidente.

Nella sua prima costituzione il Consiglio di Amministrazione è formato dai 5 soci fondatori dell'Ente, come risulta dall'atto di fondazione di cui all'art. 1, in luogo dei Consiglieri nominati dall'Assemblea dei soci nonchè dei 4 rappresentanti dei suddetti Enti statali.

Al Consiglio di Amministrazione è data facoltà di nominare altri consiglieri, fino al numero massimo di 6, tra le persone che si sono particolarmente prodigate nell' organizzazione dell'Ente.

I componenti del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre sedute consecuti-

ve, decadono dalla carica. La decadenza è pronunziata dal Consiglio stesso.

Art. 8 – Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in sessione ordinaria nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre; in sessione straordinaria quando il Presidente ne ravvisi la necessità ovvero su domanda scritta e motivata di almeno tre componenti il Consiglio stesso.

Il Consiglio delibera:

a) – l'ammissione dei soci;

b) – i regolamenti amministrativi e contabili necessari per il funzionamento dei servizi e per l'esplicazione dell'attività dell'Ente;

c) – nel mese di ottobre il bilancio preventivo e nel mese di aprile il conto consuntivo;

d) – l'accettazione dei lasciti e donazioni di qualsiasi natura che importino aumento del patrimonio;

e) – su ogni affare che importi trasformazioni o diminuzioni di patrimonio, nonchè sulle variazioni di bilancio proposte nel corso dell'esercizio;

f) – la istituzione di Delegazioni periferiche (Comitati provinciali e comunali), stabilendo le direttive per la loro attività;

g) – sulle proposte per eventuali modifiche dello statuto;

h) – sulla nomina, sospensione e licenziamento degli impiegati e salariati secondo le norme previste dal regolamento;

i) – su tutti gli affari che interessano l'Ente e che non siano di competenza dell'Assemblea dei soci.

Art. 9 – Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione debbono essere prese con l'intervento della metà più uno dei componenti ed a maggioranza assoluta degli intervenuti.

Le votazioni si fanno per appello nominale od a voti segreti.

Hanno sempre luogo a voti segreti quando si tratti di questioni concernenti persone.

I processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Quando alcuno degli intervenuti si allontani o ricusi o non possa firmare, ne viene fatta menzione.

Art. 10 – L'Assemblea generale dei soci.

Essa è formata da tutti i soci ed è convocata almeno una volta l'anno; approva il bilancio preventivo e consuntivo, delibera le modificazioni statutarie e la radiazione dei soci, e sulle questioni di particolare importanza.

Le norme per il funzionamento dell'Assemblea sono fissate nel regolamento.

Art. 11 – Qualora il numero dei soci sia ridotto a meno del doppio dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e finchè questo limite non sia nuovamente raggiunto, le attribuzioni dell'Assemblea generale sono devolute al Consiglio di Amministrazione ad eccezione della nomina dei componenti il Consiglio stesso, la quale è fatta dal Sindaco.

Art. 12 – In sede di regolamento sarà disciplinata la organizzazione e l'attività delle Delegazioni periferiche che potranno sorgere in ogni luogo ove se ne ravvisi l'opportunità.

Art. 13 – Per le norme generali di amministrazione, servizio di esazione e di cassa, mandati di pagamento, ordinamento di uffici e servizi, saranno osservate le disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972, dei relativi regolamenti e successive modificazioni.

Art. 14 – Per le materie non contemplate nel presente statuto si osserveranno le disposizioni legislative regolamentari vigenti e quelle che in avvenire saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica e circa la protezione e l'assistenza dell'infanzia.

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

RENDICONTO

I mezzi di cui l'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciull diverse. A partire dal settembre 1948 l'Ente cominciò a consolidare una speciale serie di marche chiudi-lettera la cui emissione è stata co provvedimento N. 10436/59002-2-2/1.6.2. dell' aprile 1948.

Pubblichiamo il prospetto dei proventi ricavati dalla vendita dell rilevanza economica, ed il prospetto delle spese generali ed ammin

ENTRATE

PROSPETTO dei proventi dalla vendita delle marche chiudi-lettera (1).

Settembre	1948	L.	1.340.551
Ottobre	»	»	1.413.345
Novembre	»	»	1.681.341
Dicembre	»	»	2.132.998
Gennaio	1949	»	2.853.896
Febbraio	»	»	3.021.248
Marzo	»	»	3.165.341
Aprile	»	»	3.503.750
Maggio	»	»	3.748.865
	TOTALE ENTRATE	L.	22.861.335
	» USCITE	»	8.409.072
	DISPONIBILITÀ al 30-7-49	L.	14.452.263

(1) Dall' agosto 1946 all' ottobre 1948 l' Ente ha svolto la sua attività organizzativa, assistenziale e pedagogica utilizzando la somma di lire 499.000 elargite dalla Direzione Generale dell' Assistenza Post-bellica, e di lire 200.000 circa pervenute da privati.

dispone sono, principalmente: *a*) I contributi dello Stato; *b*) le oblazioni proprio patrimonio economico con i proventi ricavati dalla vendita di cessa all'Ente dalla Autorità governativa, Presidenza del Consiglio, con

marche chiudi-lettera, che costituiscono, ad oggi, le partite di maggiore strative.

USCITE

PROSPETTO dei fatti e delle spese amministrative.

CAP. 1 – Spese generali d'Amministrazione:

a) Cancelleria, stampati e spese d'ufficio	L.	583.206
b) Compensi al personale degli uffici (1)	»	2.146.525
c) Imposte e tasse e fitti passivi.....	»	163.850
d) Postel., illum.; acqua e riscaldamento	»	24.985
e) Missioni, ispezioni.....	»	602.592
f) Manutenzione mobili ed immobili..	»	24.000
g) Acquisto mobili per Ufficio.....	»	70.000
h) Giudiziarie	»	50.000
	L.	3.665.158

CAP. 2 – Spese per l'assistenza e ricoveri . .	»	1.920.684
CAP. 3 – Spese per il Servizio Centro Studi e Propaganda	»	353.620
CAP. 4 – Spese per il Servizio Pedagogico . .	»	267.885
PARTITE DI GIRO – Organizzazione Comitati provinciali e funzionamento Consultori medico-pedagogici	»	2.201.725
TOTALE USCITE	L.	8.409.072

(1) Gli Uffici sinora esistenti sono: Segreteria Generale e Centro Studi e Propaganda (diretti dal Prof. B. Di Tullio); Amministrazione ed Assistenza legale (diretti dall'Avv. Crisafulli)); Assistenza e Ricoveri (diretti dal dott. Di Rorai); Pedagogico e Tutela minori (diretti dal Prof. d'Agostino); Assistenza religiosa (diretto dal Sac. Tramontana).

2648471

INDICE

L'ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO – PRESIDENZA – CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE – RAPPRESENTANTI REGIONALI . . . . . pag. 6

CAP. I – LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO . . . . . » 7
1) Il dopo-guerra . . . . . » 7
2) L'indirizzo tecnico moderno nella Protezione Morale del Fanciullo . . . . . » 10
3) L'E. N. P. M. F. . . . . » 13

L'ENTE: La sua organizzazione, il funzionamento e gli sviluppi » 15

CAP. II – IL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE PER LA PROTEZIONE MORALE DEL FANCIULLO IN ITALIA . . . . . » 17
1) La seduta inaugurale . . . . . » 17
2) I lavori . . . . . » 18
3) L'ordine del giorno . . . . . » 19
4) Risultati . . . . . » 21

CAP. III – IL CONSULTORIO DI MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA » 23
1) Il Consultorio di Roma . . . . . » 23
2) I compiti . . . . . » 26
3) Esame clinico . . . . . » 27
4) Esame psico-pedagogico . . . . . » 28
5) La cartella clinica . . . . . » 29
6) Modello della cartella clinica . . . . . » 30

CAP. IV – DAL «CONSULTORIO DI MEDICINA PEDAGOGICA EMENDATIVA» ALL'«ISTITUTO DI OSSERVAZIONE MEDICO-PEDAGOGICO» (Casa del Fanciullo) . . . . . » 37
1) Il ricovero . . . . . » 37
2) La «Casa del Fanciullo» . . . . . » 38
3) La «Casa del Fanciullo» in Roma . . . . . » 39

CAP. V – L'ENTE E LA SCUOLA . . . . . » 41
1) Collaborazione . . . . . » 41
2) Primi risultati . . . . . » 43
3) Organizzazione di «squadre volanti» . . . . . » 45

4) Leva scolastica . . . . . pag. 46
5) Adesione delle Autorità . . . . . » 48
6) Inadempienti all'obbligo scolastico . . . . . » 49
7) Scuole popolari differenziali per minori anormali della condotta . . . . . » 49

CAP. VI – L'ENTE E LA PUBBLICA SICUREZZA . . . . . » 51
1) La polizia per minorenni . . . . . » 51
2) La polizia femminile . . . . . » 53

CAP. VII – L'ENTE E LA MAGISTRATURA . . . . . » 55
1) Collaborazione con il Ministero della Giustizia . . . . . » 55

CAP. VIII – I POSTULATI DELL'ENTE PER LA TECNICA DELL'ASSISTENZA . . . . . » 59
1) Il primo Corso . . . . . » 59
a) Le Conferenze . . . . . » 62
b) Le esercitazioni . . . . . » 63
c) La chiusura del Corso . . . . . » 64
2) I Corsi nelle altre città d'Italia . . . . . » 65
3) I Convegni medico-pedagogici . . . . . » 65

CAP. IX – VERSO I NUOVI CONCETTI DELL'ASSISTENZA . . . . . » 69
1) Considerazioni e propositi . . . . . » 69
2) Le moderne acquisizioni scientifiche . . . . . » 71
3) La politica assistenziale . . . . . » 74
4) La scienza della bontà . . . . . » 76

APPENDICE

STATUTO DELL'E. N. P. M. F. . . . . » 81
RENDICONTO AMMINISTRATIVO . . . . . » 87

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE MANTELLATE
1949